



COUNCIL OF EUROPE CONSEIL DE L'EUROPE

Strasburgo, 18 dicembre 2012

MIN-LANG (2012) PR 06

CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE

Quinto rapporto periodico
presentata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa
conformità dell'articolo 15 della Carta

SVIZZERA

**Rapporto periodico relativo alla
Carta europea delle lingue
regionali o minoritarie**

Quinto rapporto della Svizzera

30 novembre 2012

RIASSUNTO DEL RAPPORTO

Nel 1997, la Svizzera ha ratificato la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (Carta) entrata in vigore il 1° aprile 1998. In base all'articolo 15 della Carta, i Paesi sono tenuti a stilare un rapporto, da sottoporre al Segretariato generale del Consiglio d'Europa, sulla politica e le misure adottate in applicazione delle sue disposizioni. Il primo rapporto della Svizzera è stato consegnato al Segretariato generale del Consiglio d'Europa nel settembre 1999. Da quel momento, la Svizzera ha stilato ogni tre anni (dicembre 2002, maggio 2006, dicembre 2009) un rapporto illustrando gli aggiornamenti della situazione linguistica del Paese, i nuovi strumenti giuridici e l'applicazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri e del Comitato di esperti del Consiglio d'Europa. Il presente documento è il quinto rapporto periodico. La Svizzera prende posizione riguardo alle raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e del Comitato di esperti formulate nel quarto rapporto dell'8 dicembre 2010 e nel catalogo di domande del 5 dicembre 2011. Per la prima volta è strutturato secondo il nuovo schema per la redazione dei rapporti periodici approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 maggio 2009. In assenza di cambiamenti significativi, i Paesi sono stati invitati a non pubblicare informazioni già disponibili in altri rapporti e a riferirsi alle parti ancora valide di precedenti rapporti.

Il presente rapporto è composto di tre parti principali.

La prima parte del rapporto presenta i nuovi dati statistici relativi all'evoluzione delle lingue in Svizzera (dati del 2010) e un riepilogo delle vigenti basi legali per la promozione delle lingue in Svizzera. Nel 2010 sono entrate in vigore la legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione fra le comunità linguistiche e la relativa ordinanza di applicazione. Queste basi legali permettono di promuovere in modo significativo il plurilinguismo elvetico e di garantire una promozione delle lingue nazionali grazie a misure di sostegno concrete. In questa parte figura inoltre il nuovo modello d'insegnamento delle lingue nazionali (HarmoS), già presentato nel quarto rapporto della Svizzera e ora in fase di applicazione.

La seconda parte del rapporto riguarda l'evoluzione delle misure adottate dalla Svizzera in applicazione della Carta, in particolare dell'articolo 7, che presenta gli obiettivi di promozione delle lingue regionali o minoritarie. Oltre a illustrare l'evoluzione delle misure risponde anche a una serie di quesiti posti dal Consiglio d'Europa sulla base delle raccomandazioni emanate dal Comitato di esperti. Le principali tematiche affrontate riguardano la promozione delle minoranze linguistiche nell'Amministrazione federale, l'insegnamento delle lingue minoritarie in Svizzera, la situazione delle lingue minoritarie nel Cantone dei Grigioni, la situazione del tedesco nel Comune di Bosco Gurin nel Cantone Ticino e le relazioni con la comunità jensch.

La terza parte presenta i rapporti del Cantone dei Grigioni e del Cantone Ticino relativi al romancio e all'italiano nei rispettivi territori. Illustra inoltre l'evoluzione della legislazione cantonale (nella fattispecie il progetto di introduzione del *rumantsch grischun* come lingua di insegnamento nelle scuole di determinati Comuni del Cantone dei Grigioni) e le risposte ai quesiti e alle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. I Cantoni espongono le loro considerazioni in particolare sulla base dei compiti legali e delle raccomandazioni loro rivolte.

Per la preparazione del quinto rapporto si è proceduto a una consultazione capillare di tutte le parti coinvolte nella politica linguistica in Svizzera. Sono stati consultati tutti gli uffici federali interessati, i Cantoni bilingui, la Conferenza svizzera dei direttori della pubblica educazione (CDPE), la Conferenza dei Governi cantonali (CdC), il Cantone del Giura nonché tutte le organizzazioni e istituzioni attive nella politica delle lingue (sul piano regionale e/o nazionale) e della comprensione nonché le organizzazioni di salvaguardia della lingua jensch. Il Cantone dei Grigioni e il Cantone Ticino hanno collaborato attivamente alla stesura del presente rapporto, in particolare rispondendo alle domande e alle raccomandazioni del Comitato di esperti e del Comitato dei Ministri e redigendo integralmente la Parte III del presente rapporto. Per la lista esaustiva di tutte le parti consultate si rimanda all'Appendice.

PARTE I

Il quarto rapporto periodico della Svizzera del 4 dicembre 2009 propone una rassegna della situazione storica, politica, istituzionale, demografica, economica, giuridica e amministrativa del Paese. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono avvenuti cambiamenti significativi in questi settori, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Informazioni generali sulla politica linguistica in Svizzera, capp. 1.1-1.3, pagg. 2-9).

1. Situazione linguistica della Svizzera: dati statistici del 2010

I dati del censimento federale della popolazione del 2000 (censimento 2000) rappresentano tuttora i valori di riferimento per le statistiche linguistiche, in quanto sono il risultato di una rilevazione geografica capillare. Le informazioni riportate ai capitoli 1.1 e 1.2 si fondano tuttavia sulla rilevazione strutturale del censimento federale della popolazione del 2010 (rilevazione strutturale 2010).

La legge sul censimento federale della popolazione, sottoposta a una revisione totale, è entrata in vigore il 1° gennaio 2008 ed ha comportato una riorganizzazione del censimento¹. La rilevazione esaustiva nazionale, condotta ad intervalli decennali e per la quale tutta la popolazione era tenuta a compilare un questionario, è stata sostituita da rilevazioni basate sui registri ufficiali e da indagini campionarie annuali i cui dati sono successivamente analizzati.

Il questionario della *rilevazione strutturale annuale* è paragonabile a quello del censimento 2000, pur essendo indirizzato alla sola popolazione residente permanente di più di 15 anni, che vive in economie domestiche private, e non più a tutta la popolazione. La sezione sulle lingue prevede tre domande: la prima riguarda la lingua principale o le lingue principali e per la prima volta è possibile indicarne più di una; la seconda verte sulla lingua o sulle lingue usate sul posto di lavoro o a scuola e la terza sulla lingua o sulle lingue parlate in casa o con conoscenti. Rispetto alla rilevazione esaustiva realizzata ogni dieci anni fino al 2000, la rilevazione strutturale ha il vantaggio di fornire risultati ad intervalli annuali. Per contro non permette più di ottenere dati dettagliati per Comuni. Inoltre, il confronto con i censimenti precedenti risulta al momento troppo laborioso per quantificare le evoluzioni storiche. In effetti, la nuova definizione di popolazione di base implica un lavoro supplementare che non può essere svolto considerate le scadenze del presente rapporto. Nel sesto rapporto della Svizzera, che sarà consegnato fra tre anni, figureranno i primi confronti e le evoluzioni storiche rispetto all'evoluzione delle comunità linguistiche in Svizzera. Il questionario utilizzato nella rilevazione strutturale e il metodo d'indagine garantiscono tuttavia, per la popolazione residente permanente di più di 15 anni, la compatibilità con i dati statistici degli ultimi decenni sul piano nazionale e cantonale tenuto conto degli errori di campionatura durante il sondaggio.

Oltre alla rilevazione strutturale annuale, dal 2014 verrà condotta ogni cinque anni anche la *rilevazione tematica sulla lingua, la religione e la cultura*. Comporterà domande supplementari sulle lingue e sulle pratiche linguistiche mai analizzate prima d'ora.

I Cantoni possono allargare il campione della rilevazione strutturale e delle rilevazioni tematiche allo scopo di ottenere dati più dettagliati sulla rispettiva regione². Il primo censimento basato sul nuovo sistema si è svolto il 31 dicembre 2010.

Per quanto riguarda i dati statistici del Cantone dei Grigioni, l'organizzazione Pro Grigioni Italiano, consultata in sede di redazione del presente rapporto, esorta le autorità cantonali a collaborare con l'Ufficio federale di statistica per raccogliere dati statistici più precisi riguardanti la presenza di italofoni nella regione di Coira e nell'Engadina.

¹ Legge del 22 giugno 2007 sul censimento federale della popolazione (legge sul censimento; RS 431.112, http://www.admin.ch/ch/f/sr/c431_112.html)

² Per i dettagli v. <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/news/00/03/01.html>

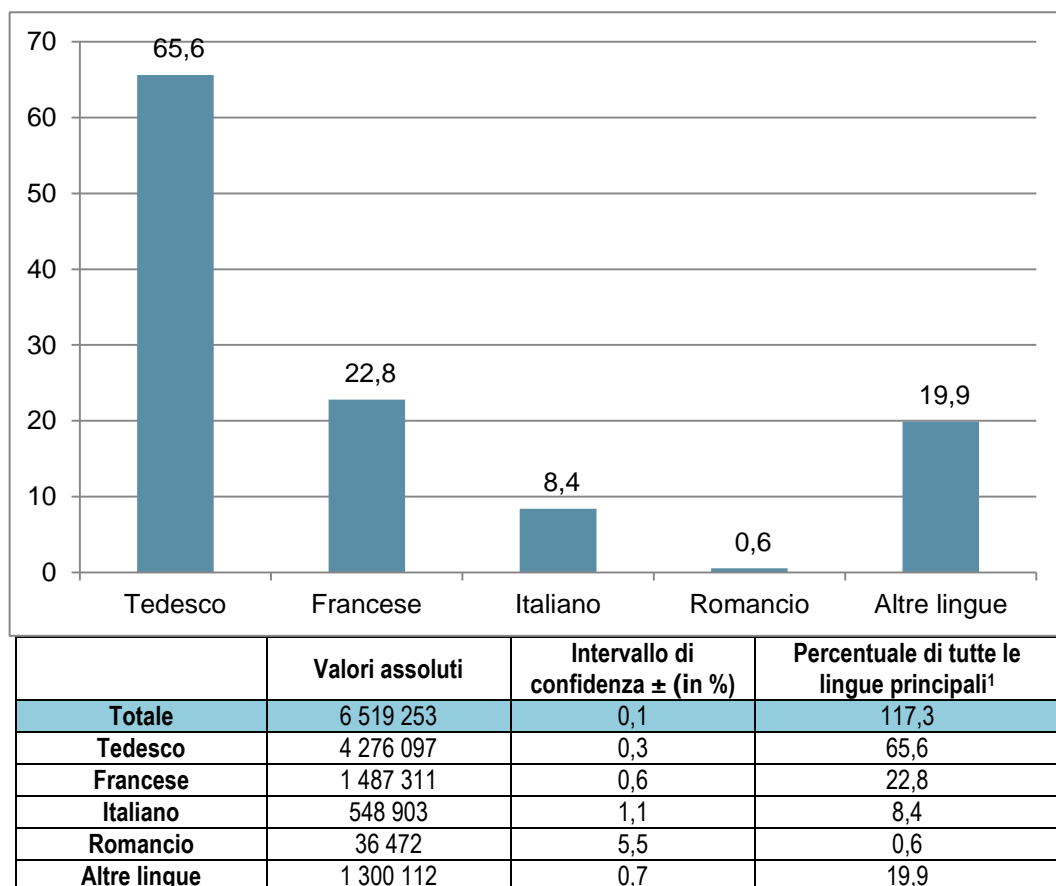
1.1. La distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera

Nel 2010, le persone poliglote hanno potuto indicare per la prima volta più di una lingua principale (fino a un massimo di tre). La lingua principale è definita come la lingua in cui una persona pensa e che padroneggia meglio di tutte. Fino al 2000 veniva presa in considerazione una sola lingua principale e quindi la stessa persona poteva indicare una lingua diversa da un censimento all'altro, talvolta a prescindere dalle sue effettive competenze linguistiche. La rilevazione strutturale non è una rilevazione esaustiva, ma un'indagine campionaria. Di conseguenza, i seguenti risultati sono presentati con i rispettivi intervalli di confidenza. I valori assoluti indicati sono il risultato di un'estrapolazione basata sulle osservazioni del campione. Anche le regioni linguistiche sono sempre definite secondo lo stato dei Comuni e il loro statuto linguistico al momento del censimento 2000.

1.1.1. *Distribuzione nazionale*

Per l'insieme della Svizzera, le lingue indicate come lingue principali sono distribuite nel seguente modo:

Fig. 1: Distribuzione percentuale e in valori assoluti delle lingue indicate come lingue principali nel 2010



¹ Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine: il 17,3% di loro hanno dichiarato di parlare due o tre lingue principali

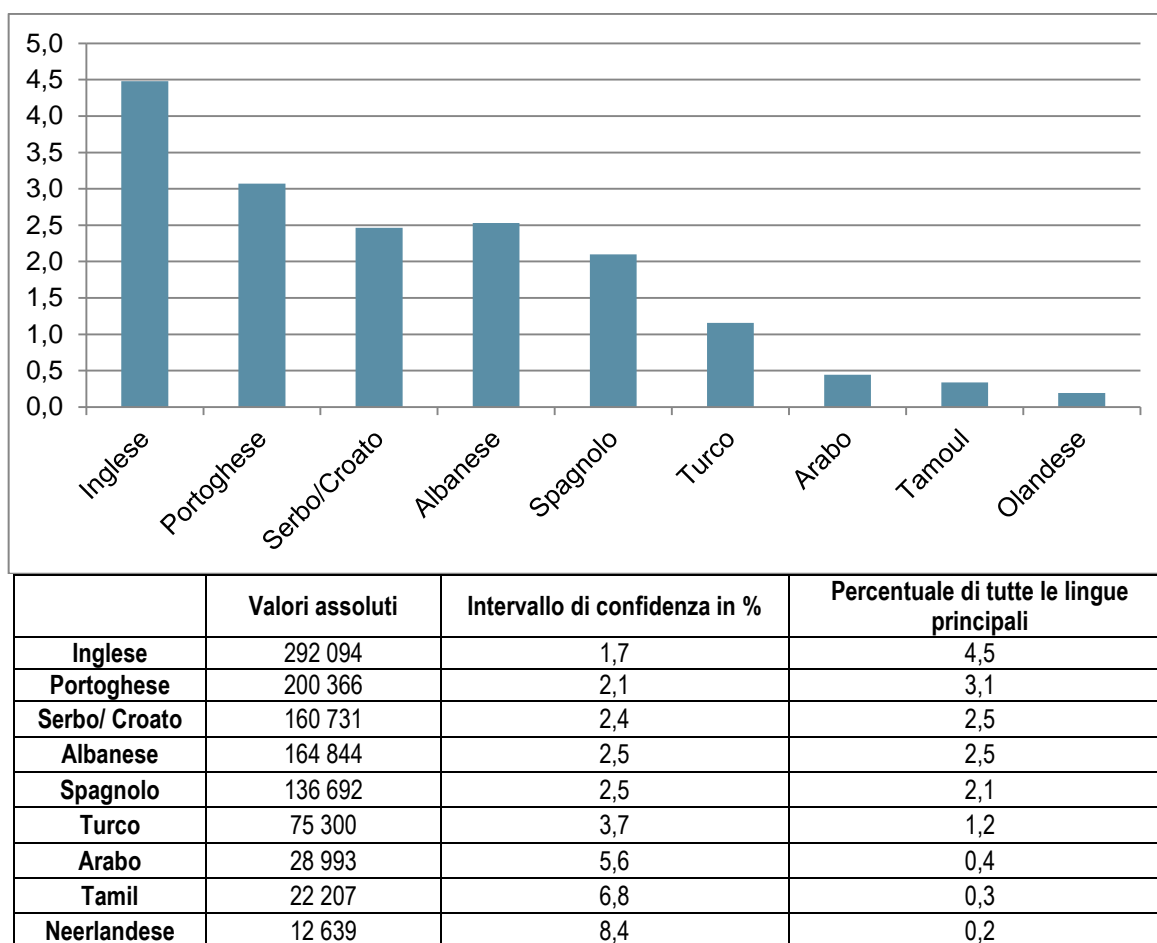
Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 19.6.2012

Negli ultimi decenni, la distribuzione delle lingue è rimasta relativamente stabile. Con le dovute riserve per i cambiamenti di definizione e di possibilità di risposta avvenuti nel frattempo, la situazione è la seguente: il tedesco è indicato come lingua principale da poco meno di due terzi della popolazione residente permanente di più di 15 anni, mentre il francese si colloca al secondo posto come lingua principale. Queste due lingue sono progredite leggermente tra il 2000 e il 2010, il che è dovuto tra

l'altro alla possibilità di indicare più di una lingua (fino a tre) principale. Per il francese questa progressione non fa che confermare una tendenza rilevabile da qualche decennio. Per il tedesco l'aumento è minimo e segna un'inversione di tendenza. Le altre due lingue nazionali, l'italiano e il romancio, non raggiungono insieme il totale delle lingue non nazionali e continuano a perdere terreno. La percentuale delle lingue non nazionali è invece aumentata solo di poco.

Dalla metà del Novecento, la percentuale delle lingue non nazionali è direttamente legata all'aumento della popolazione straniera e all'evoluzione della sua composizione. È dunque importante considerare non solo il numero di persone alloglotte, ma anche la distribuzione delle lingue principali tra le lingue non nazionali.

Fig. 2: Principali lingue non nazionali indicate come lingua(e) principale(i), in percentuale e valori assoluti, 2010



Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 20.7.2012

Globalmente, la percentuale delle lingue non nazionali in Svizzera non è aumentata rispetto al 2000, ma l'ordine d'importanza dei cinque principali gruppi di lingue straniere è cambiato. Nel 2000, le lingue dell'ex-Jugoslavia e l'albanese erano ai primi posti. Nel 2010, con la possibilità di indicare più di una lingua principale, l'inglese ha conquistato il primo posto seguito dal portoghese. Il serbo, il croato e l'albanese superano lo spagnolo e il turco. In Svizzera vengono parlate anche numerose altre lingue, ma da un numero relativamente modesto di parlanti.

Nel 2010, la quota delle lingue non nazionali raggiunge in media quasi il 20 per cento in Svizzera, percentuale che sale a circa il 26 per cento nella regione francofona e scende a circa il 18 per cento nella regione germanofona e a quasi il 15 per cento nella regione italo-fona. Il numero di osservazioni rilevate nel campione della regione romanciofona è troppo esiguo per poter indicare valori numerici.

Le lingue straniere non sono dunque distribuite in modo uniforme sull'insieme del territorio svizzero. Il serbo, il croato, l'albanese e il turco predominano nella regione germanofona, mentre il portoghese è

fortemente rappresentato nella regione francofona e lo spagnolo è distribuito in modo più uniforme. L'inglese si concentra nelle zone urbane di Zurigo-Zugo, Basilea e del Lemano.

Infine, è interessante in termini politici conoscere le proporzioni delle lingue nazionali extraterritoriali per regione:

Tab. 3: Rilevazione delle lingue nazionali quali lingua(e) principale(i) sul totale delle lingue principali per regioni linguistiche, 2010

	Percentuale di germanofoni	Percentuale di francofoni	Percentuale di italofoeni	Percentuale di romanciofoni	Percentuale di altri parlanti
Totale	65,6	22,8	8,4	0,6	19,9
Regione germanofona	88,3	3,5	4,5	0,4	18,7
Regione francofona	7,1	85,1	5,2	()	24,4
Regione italoфона	11,3	5,2	87,7	()	16,4
Regione romanciofona	50,4	()	()	67,4	()

() : non indicato per mancanza di affidabilità statistica
 Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 19.6.2012

Nella Svizzera tedesca, è l'italiano la lingua menzionata più sovente come lingua principale oltre al tedesco. Nella Svizzera francese, d'altra parte, il tedesco è indicato più spesso che l'italiano, mentre nella Svizzera italiana il tedesco è indicato quasi due volte più del francese. Nella regione romanciofona, la metà della popolazione residente indica il tedesco come lingua principale.

Per quanto riguarda il romancio, quasi 21 000 persone che l'hanno indicato come lingua principale non vivono nella regione romanciofona. La maggior parte di loro (93,3%) vive nella Svizzera tedesca. Il Cantone dei Grigioni conta 25 461 persone che parlano un idioma romancio, il che rappresenta quasi il 16 per cento della popolazione cantonale. Al di fuori di questa regione si trovano circa lo 0,3 per cento di romanciofoni nel Cantone di Zurigo e lo 0,2 per cento nel Cantone di Argovia.

1.1.2. Prospettiva cantonale

La tabella seguente fornisce una panoramica della distribuzione delle lingue nei Cantoni.

Tab. 4: Lingue nazionali indicate come lingua(e) principale(i) per Cantoni e distribuzione percentuale delle lingue nazionali sul totale delle lingue principali, 2010³

	Valori assoluti	Intervallo di confidenza ± (in %)	Tedesco in %	Francese in %	Italiano in %	Romancio in %	Lingue non nazionali in %
Cantoni germanofoni							
Uri	28 915	6,2	94,1	()	()	()	7,4
Appenzello Interno	12 814	9,9	93,8	()	()	()	()
Nidvaldo	34 624	6,0	95,5	()	()	()	6,8
Obvaldo	29 328	6,7	94,0	()	()	()	9,1
Appenzello Esterno	44 128	5,2	92,7	()	()	()	10,4
Svitto	121 348	3,2	90,3	1,9	3,5	()	15,7
Lucerna	310 985	1,3	90,7	1,9	3,1	()	16,2
Turgovia	206 477	1,7	91,0	1,3	4,1	()	15,0
Soletta	215 052	2,3	89,5	2,6	4,8	()	15,3
San Gallo	395 992	1,7	90,0	1,2	3,5	()	17,0
Sciaffusa	64 315	4,3	89,0	()	3,9	0,0	20,4
Basilea Campagna	231 553	2,2	89,3	4,0	5,6	()	16,7
Argovia	509 900	1,0	89,4	2,3	5,1	0,2	18,3
Glarona	32 272	6,4	90,2	()	()	0,0	15,0
Zugo	93 173	2,6	86,1	3,1	3,6	()	22,9
Zurigo	1 153 705	0,8	85,0	3,5	5,8	0,3	24,7
Basilea Città	153 239	2,7	80,8	6,1	6,8	()	29,0
Cantoni francofoni							
Giura	57 490	3,1	6,7	92,2	3,7	()	9,5
Neuchâtel	141 068	2,0	5,9	88,8	6,1	()	19,0
Vaud	573 030	1,0	7,1	85,0	5,2	()	27,3
Ginevra	359 847	1,3	5,8	80,8	7,3	()	38,7
Cantone italofono							
Ticino	281 693	1,4	11,1	5,3	87,7	()	15,1
Cantoni plurilingui							
Berna	824 336	1,0	85,7	11,0	3,2	()	13,3
Grigioni	162 865	2,7	76,3	1,9	12,3	15,6	12,6
Friburgo	224 578	2,3	29,4	68,1	2,0	0,0	17,5
Vallese	256 526	2,2	28,0	66,5	3,7	0,0	16,2
Svizzera							
Totale	6 519 253	0,1	65,6	22,8	8,4	0,6	19,9

() : non indicato per mancanza di affidabilità statistica

Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 20.7.2012

Nel 2010 non è possibile differenziare la distribuzione geografica delle lingue indicate sopra oltre il livello cantonale. Pertanto per l'analisi dei Cantoni bilingui e per tutte le informazioni relative a Comuni, si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (v. Informazioni generali sulla politica delle lingue in Svizzera, cap. 2.1, pagg. 15-18).

³ Le persone intervistate potevano indicare più di una lingua principale. Sono state considerate fino a tre lingue principali per parlante.

1.2. Dati e grafici relativi all'italiano e al romancio

1.2.1. Italiano

I dati sull'italiano riportati qui di seguito provengono sia dalla rilevazione strutturale 2010 sia dalla pubblicazione «Statistica e lingua, un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000» (Ufficio statistica TI 2004, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana).

In Svizzera, l'italiano è usato in tutto il Cantone Ticino e in quattro vallate meridionali del Cantone dei Grigioni, il cosiddetto «Grigioni italiano» (Mesolcina, Calanca, Bregaglia, Poschiavo). In queste regioni oltre all'italiano si parlano i dialetti ticinesi e grigionesi. Tuttavia, gran parte degli italofoeni vive al di fuori della regione tradizionalmente italofoena. Questa comunità linguistica è composta da immigrati italiani.

Tab. 5: Lingue principali indicate nella Svizzera italiana (Ticino e Grigioni italiano) in valori assoluti e percentuali, 2010

	Valori assoluti	Intervallo di confidenza (in %)	Percentuali di tutte le lingue principali ¹
Totale	293 361	1,4	119,0
Tedesco	33 269	4,3	11,3
Francese	15 259	6,3	5,2
Italiano	257 347	1,5	87,7
Inglese	8232	9,0	2,8
Altre lingue	35 078	4,4	12,0

¹Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine: il 19% ha dichiarato di avere due o tre lingue principali.

Nota : le osservazioni rilevate sul romancio non sono sufficientemente numerose per essere statisticamente affidabili.

Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 20.7.2012

L'italiano nel Ticino e nel Grigioni italiano

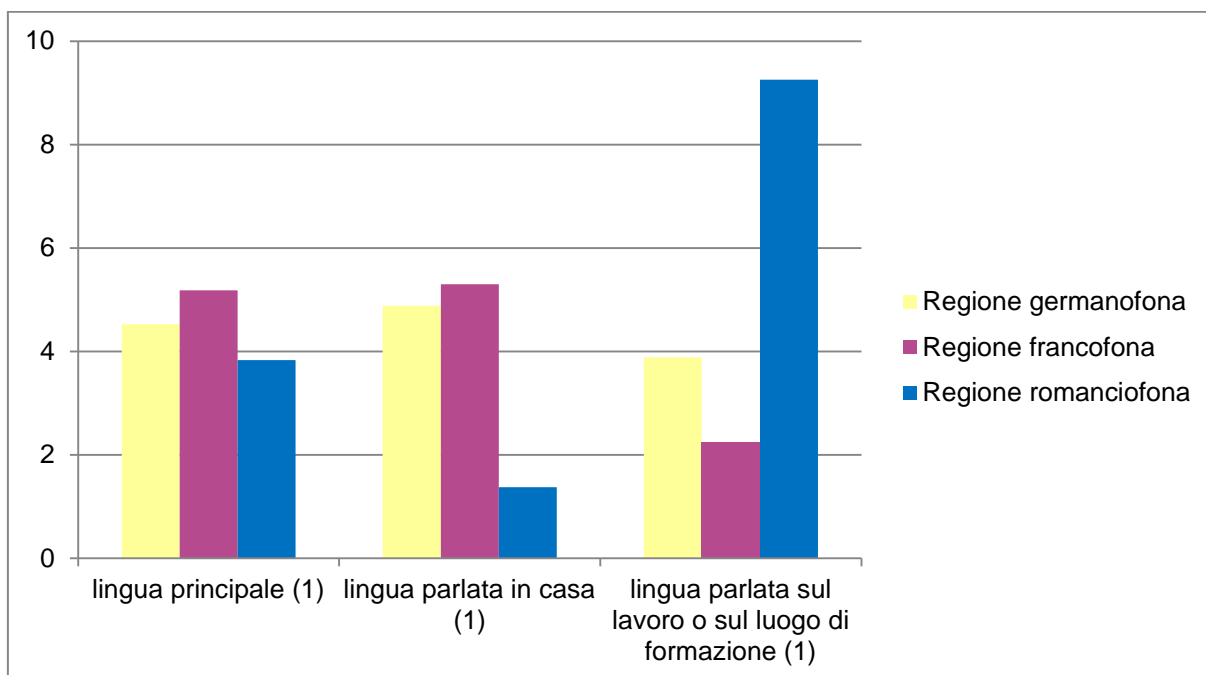
In mancanza di dati statistici sui Comuni, dovuta al nuovo sistema di censimento, per l'analisi della situazione specifica dell'italiano nel Ticino e nel Grigioni italiano si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (v. Informazioni generali sulla politica delle lingue in Svizzera, cap. 3.1, pagg. 19-20).

L'italiano fuori dell'area linguistica

Lingua principale

Nel 2010, circa 550 000 persone hanno indicato l'italiano come una delle loro lingue o come la loro lingua principale. Di queste, 347 000 sono persone immigrate, di cui circa 110 000 vivono nella Svizzera italiana. Gli italofoeni delle tre regioni non italofoene sono risultati più numerosi (circa 292 000) di quelli residenti nella Svizzera italiana (circa 257 000). Nonostante sia difficile confrontare i dati del 2000 e del 2010 per le ragioni illustrate, l'italiano non ha perso terreno in Svizzera. La possibilità data alle persone poliglote nel 2010 di indicare più di una lingua principale è stata sfruttata dagli italofoeni e in modo particolare dalle persone immigrate di seconda generazione.

Fig. 3: L'italiano come lingua principale, lingua parlata in casa e sul lavoro / sul luogo di formazione nelle regioni non italofone, 2010



In percentuale del totale delle lingue, delle lingue principali, delle lingue parlate in casa e sul lavoro o sul luogo di formazione
 Nota: contrariamente alla lingua parlata in casa, sul lavoro o sul luogo di formazione, non si distingue tra l'italiano e il dialetto tra le lingue principali.

Fonte: Rilevazione strutturale, UST

Tab. 6: L'italiano come lingua principale nelle differenti regioni linguistiche, 2010

	Valori assoluti	Intervallo di confidenza \pm (in %)	Percentuale di tutte le lingue principali ¹
Totale	548 903	1,1	101
Regione germanofona	211 100	2,1	4,5
Regione francofona	79 588	3,0	5,2
Regione italoфона	257 347	1,5	87,7

¹Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine in quanto gli intervistati hanno potuto indicare più lingue come lingue principali

Nota: le osservazioni rilevate sul romancio non sono sufficientemente numerose per essere statisticamente affidabili.

Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 19.6.2012

1.2.2. Romancio

Il romancio nel Cantone dei Grigioni

Tab. 7: Lingue indicate come lingua(e) principale(i), lingua(e) parlata(e) in casa e lingua(e) parlata(e) sul lavoro o sul luogo di formazione, 2010

	Lingua principale			Lingua parlata in casa		
	Valori assoluti	Intervallo di confidenza \pm (in %)	Percentuale di tutte le lingue principali ¹	Valori assoluti	Intervallo di confidenza \pm (in %)	Percentuale di tutte le lingue principali ¹
Totale	6 519 253	0,1	117,3	6 519 253	0,1	124,6
Tedesco	4 276 097	0,3	65,6	623 272	1,2	9,6
Svizzerotedesco ²	*	*	*	3 994 836	0,3	61,3
Francese	1 487 311	0,6	22,8	1 514 887	0,6	23,2
Italiano	548 903	1,1	8,4	534 289	1,1	8,2
Dialetto ticinese o grigionese ²	*	*	*	112 584	2,4	1,7
Romancio	36 472	5,5	0,6	38 785	5,4	0,6
Inglese	292 094	1,7	4,5	266 091	1,8	4,1
Altre lingue	1 008 018	0,9	15,5	1 035 575	0,9	15,9

	Lingua parlata sul lavoro o sul luogo di formazione		
	Valori assoluti	Intervallo di confidenza \pm (in %)	Percentuale di tutte le lingue principali ¹
Totale	6 519 253	0,1	111,2
Tedesco	1 501 845	0,7	23,0
Svizzerotedesco ²	2 971 138	0,4	45,6
Francese	1 332 155	0,7	20,4
Italiano	380 639	1,4	5,8
Dialetto ticinese o grigionese ²	47 415	3,8	0,7
Romancio	18 313	8,0	0,3
Inglese	739 081	1,0	11,3
Altre lingue	260 168	1,9	4,0

¹Il totale è superiore al numero di persone che hanno risposto all'indagine: il 17,3 % ha dichiarato di avere due o tre lingue principali, il 24,6 % ha dichiarato di parlare abitualmente due o tre lingue in casa e l'11,2 % ha dichiarato di parlare abitualmente due o tre lingue sul lavoro o sul luogo di formazione.

²La possibilità di indicare lo svizzerotedesco e il dialetto ticinese o grigionese era data solo per la lingua parlata in casa e la lingua parlata sul lavoro o sul luogo di formazione.

Fonte: Rilevazione strutturale, UST; stato al 19.6.2012

Nel 2010, circa 15 270 persone su circa 22 650 facenti parte della popolazione residente permanente di più di 15 anni nell'area di diffusione tradizionale del romancio (ossia il 67,4% della sua popolazione) hanno indicato il romancio come lingua o una delle lingue principali. Sempre nella regione romanciofona si contano quasi 16 300 persone che hanno affermato di parlare il romancio in casa, equivalenti a quasi il 72 per cento. Nella rilevazione strutturale 2010, circa 10 000 abitanti della regione tradizionalmente romanciofona che esercitano una professione hanno indicato di usare questa lingua come lingua di lavoro. Questo corrisponde al 44,25 per cento delle persone che hanno risposto alla domanda.

1.3. Lingue minoritarie non territoriali

In Svizzera, due lingue possono essere considerate lingue tradizionali non territoriali: lo jensch, la lingua dei nomadi in Svizzera, e lo yiddish, la lingua degli ebrei europei.

Il questionario della rilevazione strutturale condotta annualmente dal 2010 prevede in totale nove categorie di risposte per la lingua principale. Si tratta delle nove lingue più parlate in Svizzera (secondo il censimento 2000, comprese le quattro lingue nazionali). Inoltre, prevede due rubriche supplementari in cui indicare altre lingue, tra cui lo jensch e lo yiddish. Queste due possibilità di risposta sono previste anche nella nomenclatura delle lingue, ovvero vengono codificate opportunamente, se qualcuno le indica.

Considerato che i dati della rilevazione strutturale 2010 non sono esaustivi per quanto riguarda la situazione delle lingue non territoriali, si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per maggiori precisazioni (v. Informazioni generali sulla politica linguistica in Svizzera, cap. 4, pagg. 27-28).

2. Basi giuridiche per l'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

2.1. Aspetti internazionali

Le basi giuridiche internazionali con ripercussioni sull'applicazione della Carta europea non sono mutate dal precedente rapporto della Svizzera. Si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per un riepilogo delle informazioni (v. Parte I, cap. 1.1, pagg. 32-33).

Le uniche novità relative alle normative internazionali applicabili riguardano i seguenti accordi: Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali e Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali.

Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (RS 0.440.6) e Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (RS 0.440.8)

Nel 2008, la Svizzera ha ratificato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Conformemente all'obbligo definito nell'articolo 12 di compilare uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul proprio territorio, la Svizzera ha elaborato in collaborazione con diversi partner (Cantoni, ricercatori, società civile) una prima Lista delle tradizioni viventi in Svizzera. Questa lista, che sarà aggiornata regolarmente, conta attualmente 167 elementi del patrimonio immateriale, tra cui varie tradizioni orali. Ufficialmente adottata il 5 settembre 2011, è esaurientemente documentata da un sito Internet specifico (www.tradizioni-viventi.ch) operativo dal 10 settembre 2012.

Allo scopo di soddisfare l'articolo 9 lettera a della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, la Svizzera ha inoltre trasmesso all'UNESCO nell'aprile 2012 il suo primo rapporto quadriennale sull'attuazione della Convenzione in Svizzera. Redatto al termine di una procedura di consultazione delle autorità regionali e della società civile, quest'ultimo riassume le misure prese per garantire il rispetto della diversità delle espressioni culturali in Svizzera, l'efficacia di queste misure, le sfide che sussistono e le soluzioni da approntare in questo contesto.

Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali (RS 0.440.6)

L'attuazione della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali da parte della Svizzera è oggetto del terzo ciclo di rapporti delle autorità del Consiglio d'Europa. Il rapporto periodico è stato sottoposto dal Governo svizzero nel gennaio 2012.

2.2. Legislazione linguistica della Confederazione

2.2.1. *Disposizioni giuridico-linguistiche della Costituzione federale*

Le disposizioni giuridico-linguistiche della Costituzione federale non sono mutate dal precedente rapporto della Svizzera. Si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per un riepilogo delle informazioni (Parte I, cap. 1.2, pagg. 33-34).

2.2.2. *Legislazione federale*

La Confederazione ha emanato diverse leggi federali volte all'applicazione delle disposizioni linguistiche contenute nella Costituzione federale. La legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (legge sulle lingue, LLing, RS 441.1) applica i principi degli articoli 4, 18 e 70 della Costituzione federale e rappresenta oramai la base legale di riferimento per la promozione delle lingue minoritarie in Svizzera, del plurilinguismo e della comprensione linguistica. La legge sulle lingue è entrata in vigore il 1° gennaio 2010. L'ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche (ordinanza sulle lingue, OLing, RS 441.11) è in vigore dal 1° luglio 2010.

Le rimanenti leggi federali menzionate nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 sono sempre in vigore. Si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 per un riepilogo delle informazioni (Parte I, cap. 1.2, pagg. 34-36). Con l'entrata in vigore della legge e dell'ordinanza sulle lingue sono state abrogate la *legge e l'ordinanza federale sugli aiuti finanziari per la salvaguardia e la promozione della lingua e della cultura romancia e italiana*, essendo state integrate in queste due normative. La legge federale concernente la Fondazione Pro Helvetia è stata abrogata, essendo entrata in vigore il 1° gennaio 2012 la nuova legge federale sulla promozione della cultura (legge sulla promozione della cultura, LPCu, RS 442.1), che include la sfera di attività della Fondazione Pro Helvetia.

In questo capitolo vengono presentate quindi unicamente le novità normative della Confederazione.

Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche e ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche

Contenuto

La LLing definisce i campi di applicazione e gli ambiti d'intervento della Confederazione per la promozione del plurilinguismo in Svizzera. L'OLing stabilisce le misure concrete di promozione e fissa gli aiuti finanziari.

Campi di applicazione

1. Lingue ufficiali della Confederazione: i cittadini hanno il diritto, tra l'altro, di comunicare con le autorità federali in una lingua ufficiale di loro scelta, gli impiegati dell'Amministrazione federale di lavorare nella lingua ufficiale di loro scelta.
2. Promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche: la Confederazione può sostenere più attivamente gli scambi tra allievi di varie regioni linguistiche e misure volte alla comprensione in Svizzera. Gli scambi tra allievi permettono per esempio di conoscere meglio le altre lingue e culture del Paese e di comunicare meglio con le persone che hanno un'altra lingua nazionale come lingua madre. La promozione della comprensione tra le comunità linguistiche è realizzata anch'essa grazie al sostegno delle organizzazioni attive in questo ambito e della ricerca sul plurilinguismo e alla promozione delle lingue a scuola.
3. Sostegno ai Cantoni plurilingui nell'adempimento dei loro compiti speciali, in particolare l'insegnamento bilingue e la traduzione.
4. Sostegno delle misure di salvaguardia e di promozione della lingua e cultura romancia e italiana da parte del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni.

Lavori di attuazione in corso

L'attuazione di questi quattro ambiti è ripartita su differenti unità amministrative della Confederazione: l'Ufficio federale della cultura (UFC) è incaricato di attuare le Sezioni 2-4 LLing e OLing (aiuti finanziari alle organizzazioni e ai Cantoni), l'Ufficio federale del personale (UFPER) e la Cancelleria federale (CaF) sono incaricati dell'applicazione della Sezione 1 LLing e OLing (lingue ufficiali della Confederazione) in collaborazione con i dipartimenti, che definiscono i rispettivi obiettivi strategici.

Lingue ufficiali della Confederazione (Sezione 1, art. 1-8 OLing)

- *Pubblicazioni in romancio*: le pubblicazioni in romancio della Confederazione si limitano a testi di particolare importanza e alla documentazione per le elezioni e le votazioni federali. I testi di legge sottoposti a votazione in seguito a referendum e i testi delle iniziative sono quindi tradotti integralmente in romancio. A questi si aggiunge una selezione di testi di legge importanti, come ad esempio la Costituzione federale, il Codice civile e il Codice delle obbligazioni. La Confederazione ha inoltre la possibilità di tradurre e pubblicare, d'intesa con i servizi competenti del Cantone dei Grigioni, altri «testi di particolare importanza» impiegati per esempio nelle scuole grigionesi. L'attività traduttiva in romancio della Confederazione è anzitutto una misura di salvaguardia e promozione della lingua: i testi giuridici pubblicati non hanno infatti gli stessi effetti giuridici delle pubblicazioni ai sensi della legge sulle pubblicazioni ufficiali (LPubl; RS 170.512), dal momento che per principio solo la pubblicazione nella Raccolta ufficiale vincola i destinatari della norma (art. 8 LPubl).

I compiti di coordinamento nell'Amministrazione federale nonché tra la Cancelleria federale e i servizi competenti del Cantone dei Grigioni sono assunti da un nuovo servizio di coordinamento istituito presso la Cancelleria federale.

- *Competenze linguistiche del personale*: sono state definite le esigenze precise per le competenze linguistiche secondo le differenti funzioni del personale. I quadri devono disporre di competenze linguistiche attive in almeno due lingue ufficiali e passive nella terza lingua ufficiale. È stato messo a punto un programma di formazione linguistica coerente allo scopo di permettere al personale che non soddisfa i criteri di seguire una formazione linguistica per raggiungere il livello richiesto.
- *Valori di riferimento della rappresentanza delle lingue nell'Amministrazione federale*: l'OLing ha fissato i seguenti valori di riferimento per le differenti comunità linguistiche, che la Cancelleria federale e i dipartimenti devono raggiungere: tedesco 70 per cento, francese 22, italiano 7 e romancio 1. Questi valori di riferimento sono stati calcolati partendo dalle statistiche del censimento 2000 e costituiscono una sorta di premessa per un'Amministrazione federale plurilingue che, attraverso il plurilinguismo individuale e sociale, dovrebbe rispecchiare la diversità linguistica e culturale del Paese.
- *Delegato al plurilinguismo*: il delegato al plurilinguismo ha il compito di preservare e promuovere il plurilinguismo nell'Amministrazione federale, in particolare sensibilizzando e consigliando le unità amministrative e preparando documenti per l'applicazione di determinati articoli contenuti nell'OLing.
- *Traduzione*: grazie all'OLing sono stati creati 16 nuovi posti di traduzione italiana e tedesca. Questa misura dovrebbe permettere al personale di lingua italiana e francese di scrivere nella propria lingua e garantire la traduzione tedesca. La traduzione italiana permette di assicurare la pubblicazione contemporanea dei testi ufficiali in italiano.

Promozione della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche (artt. 9-16 OLing)

- *Promozione degli scambi in ambito scolastico* (art. 9 OLing) : la Confederazione (UFC) sostiene la Fondazione ch per la collaborazione confederale allo scopo di promuovere gli scambi in ambito scolastico e di raddoppiare entro il 2016 il numero di partecipanti a progetti di scambio (dai 15 000 attuali a 30 000). La Fondazione ch elabora programmi di promozione degli scambi nella scuola obbligatoria e postobbligatoria e nella formazione professionale. Eroga inoltre prestazioni nell'ambito della comunicazione, sensibilizzazione e formazione continua. L'UFC ha stipulato un contratto di prestazioni quadriennale con la Fondazione ch per il periodo 2011-2014.
- Collaborazione con i Cantoni per *promuovere le lingue nazionali nell'insegnamento e l'apprendimento della prima lingua da parte degli allogliotti* (artt. 10 e 11 OLing). L'insegnamento è

di competenza cantonale e la Confederazione lo promuove solo a titolo sussidiario. Il sostegno della Confederazione in questi due ambiti si limita allo sviluppo di progetti concreti, di nuovi strumenti didattici che promuovono l'insegnamento di una seconda e terza lingua nazionale, l'insegnamento bilingue, il perfezionamento degli insegnanti, la promozione e il miglioramento delle condizioni di base dei corsi di lingua e cultura d'origine e l'acquisizione, da parte degli allievi, della lingua nazionale locale prima della scolarizzazione. Queste misure consentono di migliorare e promuovere l'insegnamento dell'italiano come terza lingua nazionale. L'UFC collabora con la segreteria generale della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (SG CDPE), che funge da centro di coordinamento per le richieste. Due bandi di concorso per questi progetti si sono conclusi con successo nel 2011 e 2012.

- *Centro di competenza scientifico per la promozione del plurilinguismo (art. 12 OLing)*: il centro di competenze ha i seguenti obiettivi: 1. coordinare, dirigere e attuare il mandato di ricerca; 2. creare e gestire un centro di documentazione; 3. realizzare pubblicazioni sul plurilinguismo. L'UFC ha stipulato un contratto di prestazioni quadriennale (2011-2014) con l'Istituto di plurilinguismo dell'Università e dell'Alta scuola pedagogica di Friburgo per raggiungere questi obiettivi. Un programma di ricerca triennale (2012-2014) in corso prevede la realizzazione di 14 progetti negli ambiti di ricerca seguenti: plurilinguismo individuale, insegnamento e apprendimento delle lingue, analisi delle competenze linguistiche e plurilinguismo istituzionale e sociale. Per realizzare questi progetti il centro di competenze collabora con le istituzioni di ricerca nazionali.
- La Confederazione (UFC) sostiene le *agenzie di stampa* nell'elaborazione di testi e articoli legati alla politica delle lingue, delle culture e della comprensione provenienti da tutte e quattro le regioni linguistiche (art. 13 OLing). L'UFC collabora con L'Agenzia telegrafica svizzera (ATS) e lo *Schweizer Feuilleton-Dienst* (SFD). L'UFC ha stipulato un contratto di prestazioni quadriennale (2012-2015) con queste due istituzioni.
- La Confederazione (UFC) sostiene le *organizzazioni attive nell'ambito della comprensione* (art. 14 OLing, v. Parte I, cap. 3 del presente rapporto) che svolgono attività regolari o progetti concernenti la promozione del plurilinguismo, della comprensione tra regioni linguistiche in vari ambiti (organizzazione di eventi, riviste letterarie e pedagogiche dedicate alle lingue, progetti di scambi extrascolastici, attività di sensibilizzazione, ecc.).

Sostegno ai Cantoni plurilingui (art. 17 OLing) nell'adempimento dei loro compiti specifici nella promozione del plurilinguismo (competenze linguistiche del personale dell'amministrazione cantonale, traduzione, sensibilizzazione del pubblico) e dell'insegnamento delle lingue (insegnamento bilingue, elaborazione e acquisto di materiale didattico specifico, ecc.). L'UFC ha stipulato dei contratti di prestazioni quadriennali (2012-2015) con ciascun Cantone bilingue o plurilingue (Berna, Friburgo, Vallese e Grigioni).

Sostegno di misure di salvaguardia e di promozione delle lingue e culture romance e italiane da parte del Cantone dei Grigioni e del Cantone Ticino (artt. 18-25): si tratta di aiuti finanziari volti a promuovere il romancio e l'italiano che vengono assegnati nell'ambito della traduzione, pubblicazione, edizione, stampa nonché a organizzazioni attive nella promozione delle lingue minoritarie e a misure cantonali di promozione di queste due lingue e culture.

Altre basi legali

Ordinanza sulla traduzione in seno all'Amministrazione generale della Confederazione (RS 172.081)

L'ordinanza sulla traduzione in seno all'Amministrazione generale della Confederazione, in vigore dal 1995, è in corso di revisione. Il suo obiettivo consiste nell'armonizzarla con la nuova legislazione in materia linguistica e nell'adeguarela agli sviluppi odierni nella traduzione (aumento del volume di traduzioni, maggiore esigenza di coordinamento, ecc.). La nuova ordinanza entrerà in vigore il 1° gennaio 2013.

Legge federale sulla promozione della cultura (RS 442.1)

La legge federale del 11 dicembre 2009 sulla promozione della cultura (legge sulla promozione della cultura; LPCu) è entrata in vigore il 1° gennaio 2012. La LPCu concretizza e attua il mandato scaturito dall'articolo 69 della Costituzione federale (articolo sulla cultura). Inoltre delimita le competenze della Confederazione rispetto ai Cantoni, ai Comuni e alle città, primariamente competenti nella promozione

della cultura, e disciplina le competenze dei servizi federali addetti alla cultura e della Fondazione Pro Helvetia. Infine fissa le linee direttive di politica culturale della Confederazione e modernizza l'organizzazione della Fondazione Pro Helvetia.

Il messaggio concernente la promozione della cultura 2012-2015 (messaggio sulla cultura) definisce l'orientamento strategico della politica culturale della Confederazione per il periodo creditizio 2012-2015. Il messaggio sulla cultura fissa gli obiettivi principali seguenti: mantenere la diversità culturale; migliorare l'accesso alla cultura; promuovere gli scambi; creare condizioni favorevoli per le industrie culturali; intensificare la cooperazione con i Cantoni e le città coltivando un dialogo culturale nazionale teso a migliorare lo scambio di informazioni, a identificare temi d'interesse parallelo o complementare delle parti coinvolte e a consolidare la collaborazione. Il Parlamento ha approvato il messaggio sulla cultura nell'autunno 2011.

Decisioni del Tribunale federale rilevanti dal profilo linguistico

Il Tribunale federale svolge un ruolo fondamentale nell'interpretare e nel fare rispettare la legislazione cantonale e federale in materia linguistica. Qui di seguito sono elencate le sentenze del Tribunale federale rilevanti dal profilo linguistico pronunciate dal 2010.

Sentenza del 18 gennaio 2010 nel ricorso di diritto pubblico contro il Tribunale cantonale (136 I 149) concernente la libertà di lingua, la lingua ufficiale e di procedura: il Tribunale federale approva il ricorso contro il Tribunale cantonale, che aveva chiesto a un ricorrente la traduzione francese del suo atto di ricorso. L'articolo 17 capoverso 2 della Costituzione cantonale permette alla persona interessata di rivolgersi al Tribunale cantonale nella lingua ufficiale di suo gradimento, ovvero in tedesco o in francese. Il Tribunale cantonale non può pertanto imporre quale condizione alla ricevibilità del ricorso la traduzione di un atto redatto in una lingua ufficiale che non è quella della procedura. Con questa decisione il Tribunale federale si esprime a favore di una norma vigente anche nella Confederazione, dove, oltre che nelle tre lingue ufficiali, i romanciofoni possono rivolgersi alle autorità anche nella loro lingua madre.

Sentenza dell'11 gennaio 2012 contro il ministero pubblico e il Tribunale cantonale del Giura (1B_4/2012): il Tribunale federale respinge il ricorso del ricorrente e conferma la non entrata in merito del Tribunale cantonale del Giura per il mancato rispetto della lingua di procedura. Esso conferma che la libertà di lingua di cui all'articolo 18 Cost. non gode di una protezione assoluta. Nelle procedure con le autorità cantonali è subordinata al principio della lingua ufficiale del Cantone. Il ricorrente non può appellarsi ad alcun diritto per comunicare con le autorità in altre lingue, a prescindere che si tratti della sua lingua madre o di un'altra lingua nazionale (con riferimento a DTF 136 I 149, consid. 4.3, pag. 153). La Corte penale del Tribunale cantonale non viola pertanto l'articolo 8 capoverso 2 Cost. se chiede al ricorrente di far tradurre in francese la sua richiesta formulata in italiano.

Sentenza del 14 febbraio 2012 contro il ministero pubblico e il Tribunale cantonale del Giura (1B_17/2012): il Tribunale federale conferma nuovamente che la libertà di lingua di cui all'articolo 18 Cost. non gode di una protezione assoluta ed è subordinata al principio della lingua ufficiale del Cantone nelle procedure con le autorità cantonali. Il ricorrente non può appellarsi ad alcun diritto per comunicare con le autorità in altre lingue, a prescindere che si tratti della sua lingua madre o di un'altra lingua nazionale. L'obbligo del ricorrente a presentare una traduzione francese della sua richiesta in tedesco non costituisce pertanto una limitazione inammissibile della libertà di lingua di cui all'articolo 18 Cost.

Sentenza del 26 aprile 2012 nel ricorso di diritto pubblico contro il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport e il Consiglio di Stato del Cantone Ticino (138 I 123) concernente la libertà di lingua e il principio della territorialità: il Tribunale federale respinge il ricorso e conclude che l'interesse privato fatto valere dai ricorrenti – il diritto in sé di usare una lingua diversa dall'italiano – è secondario. Il rifiuto delle autorità ticinesi di consentire la frequenza di una scuola elementare di lingua inglese invece che di lingua italiana è conforme alla Costituzione e non lede in particolare la libertà di lingua. Il Tribunale federale riconduce al principio della territorialità anche la facoltà dei Cantoni d'imporre l'insegnamento in lingua ufficiale nelle scuole private. La possibilità di legiferare in tal senso da parte dei Cantoni, a limitazione della libertà di lingua, dev'essere individuata nella componente del principio di territorialità che promuove l'omogeneità linguistica. Le norme della legge scolastica ticinese, che regolano l'uso della lingua ufficiale nel campo scolastico rendendolo obbligatorio per l'insegnamento

nella scuola pubblica e, a certe condizioni, in quelle private, sono nel contempo una misura di salvaguardia dell'italianità. Queste norme sono pertanto sorrette da un interesse pubblico intenso.

Altre sentenze rilevanti del Tribunale federale:

Sentenza 4D_49/2010 del Tribunale federale del 20.5.2010

Sentenza 9C_37/2011 del Tribunale federale del 20.6.2011

Sentenza 8C_855/2010 del Tribunale federale dell'11.7.2011

2.3. Disposizioni linguistiche cantionali

Ad eccezione di una novità nel Cantone del Giura, le disposizioni giuridico-linguistiche delle costituzioni cantionali non sono mutate dal precedente rapporto della Svizzera. Per un riepilogo delle informazioni si rimanda pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 1.3, pagg. 39-42).

Il Cantone del Giura ha adottato il 10 novembre 2010 la *legge sull'uso del francese*. Gli articoli 2 e 8 attribuiscono diritti alle minoranze linguistiche, per esempio alla comunità di Ederswiler. L'articolo 2 della legge citata riconosce la libertà linguistica, il rispetto delle minoranze e la diversità linguistica. L'articolo 8 garantisce la possibilità di utilizzare un'altra lingua rispetto al francese, se ragioni d'informazione o di rapporti di diritto privato lo esigono.

Per quanto riguarda le novità relative alla legge cantonale sulle lingue del Cantone dei Grigioni, si rimanda alla Parte III del presente rapporto (Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie).

2.4. Insegnamento delle lingue nelle scuole dell'obbligo

Nel marzo 2004, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha approvato una strategia volta a sviluppare l'insegnamento delle lingue in Svizzera. Le disposizioni strutturali di questa decisione sono confluite nell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS). Questa convenzione intercantonale, entrata in vigore il 1° agosto 2009, è vincolante per i Cantoni che vi hanno aderito.

Gli obiettivi comuni, che i Cantoni si sono assegnati per sviluppare l'insegnamento delle lingue sono i seguenti:

- a partire dalla scuola elementare a tutti gli allievi vengono insegnati una seconda lingua nazionale e l'inglese, rispettivamente entro il terzo e il quinto anno scolastico. I Cantoni Ticino e Grigioni possono differire da questo scaglionamento nella misura in cui prevedono obbligatoriamente l'insegnamento di una terza lingua nazionale. L'insegnamento della seconda lingua nazionale è completato con obiettivi culturali.

Nell'anno scolastico 2011/2012 praticamente tutti i Cantoni hanno anticipato la prima lingua straniera al terzo anno scolastico. L'anticipazione della seconda lingua straniera al quinto anno scolastico è già una realtà in poco più di un Cantone su due, mentre nella maggior parte degli altri Cantoni lo sarà entro breve.

- Parallelamente viene sviluppato l'insegnamento delle lingue allo scopo di raggiungere obiettivi chiaramente definiti. Questi sono fissati a livello nazionale, mediante gli standard di formazione nazionali, per la fine del sesto e nono anno scolastico e riguardano due lingue straniere. Per entrambe sono previsti livelli di competenze equivalenti che devono essere raggiunti alla fine della scuola dell'obbligo. Gli standard di formazione nazionali sono definiti anche per la fine del secondo, sesto e nono anno scolastico.
- L'insegnamento della prima lingua straniera è coordinato per regioni. Nella maggior parte dei Cantoni di lingua tedesca è l'inglese, mentre in una minoranza di Cantoni germanofoni (lungo la frontiera linguistica) tra la Svizzera tedesca e francese, nella Svizzera francese e nel Ticino la seconda lingua nazionale rimane la prima lingua straniera insegnata.
- Per l'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale durante la scuola dell'obbligo l'offerta è conformata alle esigenze.

Standard di formazione nazionali (competenze di base) per la lingua scolastica e le lingue straniere

Gli standard di formazione (competenze di base) sono il risultato di tre anni di lavori svolti da consorzi scientifici nell'ambito del Concordato HarmoS (oltre che la lingua scolastica e le lingue straniere riguardano anche la matematica e le scienze naturali) e approvati dall'assemblea generale della CDPE nel giugno 2011. Le competenze di base si rivolgono essenzialmente agli addetti allo sviluppo dei programmi scolastici linguistico-regionali (*Plan d'études romand*, *Lehrplan 21 per la Svizzera tedesca*, Piano di studi ticinese), dei materiali didattici e degli strumenti di valutazione. Il raggiungimento di questi standard sarà rilevato sulla base di campioni rappresentativi nel quadro del monitoraggio formativo per definire misure volte all'ulteriore sviluppo della qualità del sistema formativo.

Attualità

Con l'entrata in vigore del Concordato HarmoS e dell'insegnamento delle lingue straniere anticipato, determinati Cantoni della Svizzera orientale hanno chiesto che l'insegnamento del francese venga posticipato (7° anno scolastico) in quanto i manuali didattici non sarebbero ancora del tutto coerenti con il nuovo sistema e l'apprendimento anticipato delle lingue straniere causerebbe un sovraccarico per gli allievi. Non è noto a che punto sia la questione.

All'inizio del 2012, tre deputati al Gran Consiglio del Cantone di Zurigo hanno presentato un postulato in cui chiedono al Governo zurighese di rendere facoltativo l'insegnamento del francese alla fine della scuola dell'obbligo per gli allievi con maggiori difficoltà di apprendimento. L'intervento è stato discusso pubblicamente. Nel Cantone di Zurigo l'inglese è insegnato prima del francese. Questa decisione rischierebbe di compromettere la coesione nazionale. Lo stato di adempimento di questo postulato non è noto al momento.

Per quanto riguarda la situazione dell'insegnamento delle lingue nel Cantone dei Grigioni e l'introduzione del *rumantsch grischun* nelle scuole, si rimanda alla Parte III del presente rapporto (Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie).

3. Organizzazioni rilevanti dal profilo linguistico e di politica della comprensione

Non essendovi stati cambiamenti di rilievo per quanto riguarda le organizzazioni attive nella promozione del plurilinguismo e della comprensione linguistica, per un riepilogo delle informazioni si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte I, cap. 2, pagg. 42-45).

Ai sensi dell'articolo 18 lettera b LLing e dell'articolo 14 OLing, nel 2012 la Confederazione ha sostenuto le seguenti organizzazioni attive nella promozione del plurilinguismo e della comprensione linguistica: *Forum Helveticum*, *Coscienza Svizzera*, *Service de presse suisse*, *Forum du bilinguisme*, *Fondazione lingue e culture*, *APEPS*, *Infoclick* (per il progetto *Get Together*), *Aux Arts*, etc..

Le nuove organizzazioni attive a livello cantonale nella promozione del bilinguismo e plurilinguismo sono:

- InfoGrigione, Associazione grigione per la promozione dell'informazione di lingua italiana (organizzazione attiva nel cantone dei Grigioni);
- *Murten Morat bilingue* (MMB), *Association pour la promotion du bilinguisme / Verein zur Förderung der Zweisprachigkeit* (organizzazione attiva nel Cantone di Friburgo);
- *Forum Langues Partenaires* (FLP) (organizzazione attiva nel Cantone di Friburgo).

4. Applicazione delle raccomandazioni del Consiglio dei Ministri

Le raccomandazioni del Consiglio dei Ministri si rivolgono esclusivamente al Cantone dei Grigioni. Si veda quindi la sua presa di posizione nella Parte III del presente rapporto (Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie).

PARTE II

1. Misure in applicazione dell'articolo 7 della Carta

Alle pagine seguenti sono riassunti i provvedimenti linguistici di ordine politico e legislativo adottati dalla Confederazione in applicazione dell'articolo 7 della Carta. Inoltre, vengono affrontate le questioni specifiche del Comitato di esperti in applicazione delle singole disposizioni dell'articolo 7 presentate alle autorità svizzere nel terzo rapporto di esperti dell'8 dicembre 2010 e nel catalogo di domande del 5 dicembre 2011.

1.1. Art. 7 cpv. 1 lett. a (ricchezza culturale)

Nel suo quarto rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, il Comitato di esperti si è felicitato con le autorità svizzere per aver posto in vigore la LLing e la OLing nel 2010 (§ 14).

Effettivamente nel 2010 sono entrate in vigore la LLing e l'OLing, che contribuiscono in modo significativo al riconoscimento delle lingue minoritarie in Svizzera e che propongono misure concrete in favore della loro promozione e salvaguardia. I lavori di applicazione di queste basi legali sono in corso (v. Parte I, cap. 2, pagg. 12-14 del presente rapporto).

1.2. Art. 7 cpv. 1 lett. b (rispetto dell'area geografica)

Il rispetto dell'area geografica di ogni lingua regionale o minoritaria è garantito dalla Costituzione federale attraverso la libertà di lingua, il principio di territorialità e il dovere dei Cantoni di considerare le minoranze linguistiche autoctone nella definizione delle lingue ufficiali cantonali (art. 70 cpv. 2 Cost).

Non essendovi novità in questo ambito, rimangono valide le informazioni presentate nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte II, cap. 1.2, pag. 54).

Raggruppamento di Comuni e promozione del romancio

Nel suo quarto rapporto periodico relativo all'applicazione della Carta da parte della Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto la seguente domanda alle autorità svizzere (§16): *quali misure sono state adottate per garantire che le nuove unità amministrative non costituiscano un ostacolo alla promozione del romancio e che continui a essere proposto l'insegnamento in romancio, almeno nella stessa misura come prima della riorganizzazione?*

Per quanto riguarda le disposizioni generali della legge cantonale sulle lingue del Cantone dei Grigioni si rimanda alle osservazioni esaustive (§23) nel quarto rapporto della Svizzera. I dibattiti su eventuali fusioni di Comuni si svolgeranno sulla base dei risultati del censimento 2000. Sul confine linguistico la fusione in fase più avanzata sembra essere quella di «Glion/Ilanz Plus». I servizi addetti ai Comuni e alla cultura hanno cercato sul posto, insieme ai responsabili, soluzioni volte a garantire la protezione necessaria per il romancio quale lingua ufficiale e scolastica. La votazione sulla fusione di Comuni è prevista per il 16 novembre 2012.

1.3. Art. 7 cpv. 1 lett. c (azione risoluta di salvaguardia delle lingue regionali o minoritarie)

Come già segnalato nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 (v. Parte II, cap. 1.3, pagg. 54-55) e nella Parte I, capitolo 2 del presente rapporto, la Confederazione adotta misure concrete per la salvaguardia e la promozione delle lingue minoritarie, come sancito dalla Costituzione federale (art. 70 cpv. 4 e 5) e nella legge sulle lingue (sostegno ai cantoni plurilingui [art. 21 LLing] e sostegno ai Cantoni Ticino e Grigioni per la salvaguardia e la promozione della lingua e cultura italiana e romancia [art. 22 LLing]).

Nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 veniva menzionata la fondazione di una casa editrice professionale romancia (*Casa Editura Rumantscha CER*). Per informazioni più dettagliate in merito si rimanda alla Parte III del presente rapporto (Rapporto del cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, Informazioni generali).

Creazione di istituzioni a difesa dell'italiano in Svizzera

Nella primavera 2012 è stato costituito un *intergruppo parlamentare «italianità»*, che intende rafforzare la presenza della lingua italiana a livello federale e suscitare in vario modo maggior interesse per la cultura di lingua italiana nelle attività del Parlamento federale. Questo gruppo si rivolge a tutti i parlamentari che sostengono la diversità culturale e linguistica della Svizzera, indipendentemente dalla loro lingua materna e dalle loro competenze linguistiche. Per ulteriori informazioni si rimanda al Rapporto del Cantone Ticino (Parte III, cap. 2.1.1, pagg. 34-35).

Nell'estate 2012, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha invitato associazioni, enti e gruppi pubblici e privati attivi nella promozione e nella difesa della lingua italiana in Svizzera ad aderire ad un *forum per la salvaguardia della lingua italiana in Svizzera* (istituzione ancora da creare). Lo scopo di questa nuova istituzione, scaturita dalle preoccupazioni del mondo politico riguardo alla situazione dell'italiano in Svizzera, consisterà nel mettere a punto strategie ed iniziative condivise per la sua salvaguardia (v. in particolare Parte II, cap. 1.6 del presente rapporto). La creazione ufficiale del forum è prevista per l'autunno 2012.

Aree di transito a disposizione dei nomadi

Nel suo quarto rapporto relativo all'applicazione della Carta da parte della Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto alle autorità svizzere la seguente domanda (§20): *vogliate informare il Comitato di esperti se sono state prese misure volte a mettere a disposizione dei parlanti jenisch delle aree di transito quali mezzo di protezione e di promozione dello jenisch.*

La Svizzera ha trattato la questione delle aree di transito per i nomadi in modo dettagliato nel Terzo rapporto della Svizzera sull'applicazione della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali (art. 43-47) del 12 gennaio 2012. Le misure specifiche di messa a disposizione di aree di transito sono illustrate in questo rapporto (v. in allegato le parti interessate, artt. 43-47) a cui si rimanda per maggiori dettagli. Segue un breve riassunto delle principali misure e dei principali sviluppi avvenuti dalla pubblicazione del quarto rapporto della Svizzera.

- I Cantoni sono i primi responsabili della pianificazione del territorio e dunque anche primo punto di riferimento per le esigenze dei nomadi nella pianificazione. L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (USTE) chiede sistematicamente che la questione delle aree di transito sia trattata nei piani direttori cantonali.
- Alla fine del 2010, oltre la metà dei 26 piani direttori cantonali faceva riferimento ai nomadi. Ciò non significa necessariamente che ciascun Cantone disponga di aree di transito per i nomadi. Sono necessarie azioni più concrete.
- La Confederazione esamina anche la possibilità di sfruttare terreni inutilizzati dell'esercito, dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) e delle Ferrovie federali svizzere (FFS) per allestire aree di transito lungo le principali arterie stradali. A questo proposito sono già state sottoposte ai Cantoni varie proposte che sono state in parte accolte. Il Cantone di Friburgo realizzerà un'area di transito per i nomadi stranieri in territorio del Comune di Sâles, sul prolungamento di un'area di sosta autostradale lungo la A12. Si tratta di una soluzione inedita, che ha dovuto essere autorizzata dal Governo svizzero (l'11 marzo 2011), poiché è previsto che all'area in questione si acceda esclusivamente dall'autostrada. L'area di sosta sarà realizzata in collaborazione tra la Confederazione e il Cantone di Friburgo. L'Ufficio federale delle strade acquisterà il terreno da un privato e provvederà a equipaggiarlo. Altre proposte di terreni che potrebbero essere presi in considerazione per realizzare aree di transito e di sosta per i nomadi sono state sottoposte ai Cantoni da armasuisse Immobiliare. Un terreno è stato riservato allo scopo di venderlo al Cantone per questa destinazione (Cantone di San Gallo). La procedura di adeguamento della zona è in

corso (legge federale sulla pianificazione del territorio). Due siti sono stati scelti per uno studio più approfondito in due Cantoni diversi (Vallese e Ticino); la presa di posizione dei due Cantoni è pendente.

- Una nuova area di transito è stata aperta nel luglio 2010 nel Cantone di Zugo, sul territorio del Comune di Cham, un'altra ad Aarau nel giugno 2012. Tuttavia, il numero delle aree di transito su cui i nomadi svizzeri abitano ed esercitano le loro attività lucrative durante i mesi estivi è diminuito durante l'ultimo decennio in Svizzera, passando da 51 a 43.

Consultata in sede di redazione del presente rapporto, la *Radgenossenschaft der Landstrasse* ha dichiarato in merito: «La situazione non è né peggiorata né migliorata e non possiamo che esprimere un giudizio negativo. Oggi la problematica dei nomadi stranieri presenti in Svizzera ha assunto dimensioni considerevoli. Sulle aree di transito sostano due culture diverse (nomadi stranieri e svizzeri) e questo porta a grandi conflitti. Inoltre ne risulta un'enorme carenza di spazi. Sarebbe importante disporre di possibilità per assistere anche i nomadi stranieri al fine di evitare conflitti».

Salvaguardia del tedesco a Bosco Gurin

A Bosco Gurin abitano solo due famiglie con quattro bambini che si esprimono anche nell'idioma locale. Una famiglia con due bambini che parla anch'essa l'idioma di Gurin vive in un altro Comune della vallata. Attualmente (anno scolastico 2011-12), tre alunni di Bosco Gurin frequentano la scuola a Cevio: una bambina italoфона frequenta la scuola dell'infanzia, un'altra bambina la scuola elementare e un bambino bilingue la scuola media. Quest'ultimo segue le lezioni di tedesco offerte normalmente dalla scuola ticinese.

Nel suo quarto rapporto relativo all'applicazione della Carta in Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto alle autorità svizzere la domanda seguente (§23): *quali misure sono state adottate per supportare i progetti locali volti a salvaguardare il tedesco di Bosco Gurin e per tenere in considerazione le richieste dei germanofoni di Bosco Gurin in materia di educazione?*

Per maggiori dettagli su questo aspetto, si rimanda alla Parte III del presente rapporto (Rapporto del Cantone Ticino in applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, cap. 2.1.2).

1.4. Art. 7 cpv. 1 lett. d (uso delle lingue minoritarie nella vita pubblica e privata)

Non essendovi state, dall'ultimo rapporto, novità di rilievo nella legislazione interna concernenti questo aspetto, rimangono valide le informazioni presentate nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte II, cap. 1.4, pagg. 56-57).

Posto di corrispondente italofono

Nel suo quarto rapporto relativo all'applicazione della Carta in Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto alle autorità svizzere la domanda seguente (§24): *vogliate fornire maggiori informazioni sulla creazione di un posto di corrispondente italofono in discussione durante il quarto ciclo dell'applicazione.*

Il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) aveva rilasciato nel 2008 una concessione alla *Südostschweiz Radio/TV SA* (Coira) per la realizzazione di un'emittente radiofonica OUC (Radio Grischa) con mandato di prestazioni e con diritto a una quota della tassa di ricezione. Il concessionario era disposto a partecipare al finanziamento del posto di corrispondente italofono a Coira. A seguito di un ricorso pendente dinanzi al Tribunale amministrativo federale presentato da un concorrente, al momento della redazione del presente rapporto la nuova concessione non era ancora effettiva. La nomina di un corrispondente italofono a Coira rimarrà pertanto bloccata in attesa di una decisione definitiva.

Nel frattempo, l'*Associazione grigione per la promozione dell'informazione di lingua italiana* ha chiesto al Cantone dei Grigioni e alla Confederazione di creare un posto di corrispondente in lingua italiana, da finanziare ai sensi della legge cantonale sulle lingue e della legge federale sulle lingue. La domanda è attualmente in esame.

Con *Grigioni sera* è stato realizzato nel febbraio 2011 il primo radiogiornale regionale per le vallate italofone del Cantone dei Grigioni. L'emissione trasmessa durante la settimana alle 18.55 per una decina di minuti sul primo programma della Radiotelevisione svizzera di lingua italiana (RSI), Rete Uno, riporta notizie regionali. Dal febbraio 2012, *Grigioni sera* può essere ascoltato su tutta la rete nazionale. Il programma è prodotto da corrispondenti della RSI nella sede di *Radiotelevision Svizra Rumantscha* (RTR) a Coira. Allo scopo sono stati creati 2,5 posti di lavoro a tempo pieno.

Possibile presenza dello jenisch alla radio

Nel suo quarto rapporto relativo all'applicazione della Carta in Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto alle autorità svizzere la domanda seguente (§27): *quali misure sono state adottate per mantenere il dialogo con i rappresentanti dei parlanti jenisch, al fine di creare programmi radio e web radio nella loro lingua?*

La promozione della lingua jenisch a favore dei nomadi stessi è oggetto di un progetto concreto sostenuto dalla Confederazione (v. Parte II, cap. 1.6 del presente rapporto). È tuttora controversa all'interno della comunità jenisch la possibilità di rendere accessibile lo jenisch anche a parlanti non nomadi. Non sorprende pertanto che al momento la comunità jenisch non abbia ancora avanzato proposte concrete in merito a trasmissioni radiofoniche in lingua jenisch.

Cantoni bilingui di Berna e Friburgo

Nel Cantone bilingue di Berna, alcuni rappresentanti di ONG hanno informato il Comitato di esperti di avere incontrato in singoli casi difficoltà a comunicare in francese con le istituzioni cantonali, in particolare con i servizi sociali, dove il personale non parla necessariamente il francese. Consultato in sede di stesura del presente rapporto, il Cantone di Berna ha preso posizione in merito nel seguente modo: «Determinati servizi hanno assunto più francofoni di altri. Nell'insieme, tuttavia, i francofoni sono ben rappresentati e il loro numero è proporzionato alla percentuale di francofoni che vivono nel Cantone di Berna (7,8% circa). Tra i quadri questa parità non è rispettata, in effetti la maggior parte di questi posti sono occupati da germanofoni. Di conseguenza, è ben possibile che vi siano state difficoltà in qualcuno dei servizi consultati».

L'associazione dei germanofoni del Cantone di Friburgo ha indicato che l'articolo 6 capoverso 3 della nuova costituzione cantonale, che prevede l'uso ufficiale del francese o del tedesco nei Comuni «con una minoranza linguistica autoctona importante» non è ancora sfociato in una legge cantonale sulle lingue. L'associazione ritiene pertanto che l'uso del tedesco da parte delle autorità della città di Friburgo resterà modesto. Consultato in sede di stesura del presente rapporto, il Cantone di Friburgo ha preso posizione in merito nel seguente modo: «Finora il Consiglio di Stato ha privilegiato la comprensione tra le comunità linguistiche in modo concreto e pragmatico. Questa scelta non ha creato situazioni conflittuali, considerato che i Comuni vi hanno aderito. Il Consiglio di Stato eletto lo scorso anno definirà il programma di Governo per la nuova legislatura in cui terrà conto in modo specifico della questione linguistica». Va aggiunto che nel 2011 e 2012 la Confederazione ha assegnato aiuti finanziari al Cantone di Friburgo (in virtù dell'art. 21 LLing e dell'art. 17 OLing, Cantoni plurilingui) per la realizzazione di corsi di lingua (tedesco e francese) per il personale dell'ospedale cantonale.

1.5. Art. 7 cpv. 1 lett. e (relazioni culturali e scambi linguistici)

Il Comitato di esperti non ha formulato né osservazioni né domande su questo punto.

Le informazioni fornite nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 in merito alla promozione dei contatti per le persone di lingua italiana e romancia in Svizzera sono tuttora valide (v. Parte II, cap. 1.5, pagg. 57-58).

Presentiamo qui di seguito alcuni progetti lanciati in questi tre anni per promuovere gli scambi linguistici e le relazioni culturali tra le comunità linguistiche della Svizzera:

- *Progetti di scambio tra comunità linguistiche del Cantone dei Grigioni (v. art. 15 LCLing GR):* nell'anno scolastico 2008/2009 hanno partecipato a una settimana di scambio di allievi otto classi elementari e tre classi secondarie. Complessivamente, 198 allieve e allievi del Grigioni si sono trasferiti in un'altra regione linguistica del Cantone. Nell'anno scolastico 2009/2010 hanno partecipato complessivamente 149 allieve e allievi di quattro classi elementari e di tre classi secondarie. Nell'anno scolastico 2010/2011 hanno partecipato alla settimana di scambio quattro Comuni con 77 allieve e allievi delle elementari, al livello secondario I due Comuni con 113 allieve e allievi del Ticino e del Grigioni e al livello secondario II 20 allieve e allievi. I dati relativi all'anno scolastico 2011/2012 non sono ancora disponibili. L'ufficio della scuola e dello sport aveva ricevuto per fine luglio 2012 otto iscrizioni di scuole elementari (157 allieve e allievi in totale) e sette iscrizioni di scuole secondarie (livello I, 171 allieve e allievi in totale). Gli scambi si sono svolti tra le regioni di lingua tedesca e italiana. Le attività sono state sostenute con sussidi cantonali.
- *Programma di lingua e cultura italiana dell'Università della Svizzera italiana (USI):* dall'estate 2012 l'USI organizza un programma di lingua e cultura italiana riservato agli studenti dei licei della Svizzera tedesca e romanda. I corsi durano da due a tre settimane, si tengono nel campus dell'USI di Lugano e sono accompagnati da attività volte a far conoscere la Svizzera italiana. Gli studenti vivono presso famiglie ticinesi insieme a liceali coetanei. I partecipanti approfondiscono le loro conoscenze di italiano in lezioni che si tengono tutte le mattine, ore di laboratorio linguistico un pomeriggio alla settimana e proiezioni serali di film. In collaborazione con la città di Lugano vengono organizzate inoltre escursioni culturali che consentono ai partecipanti di scoprire la regione italoфона del Paese. Nonostante questo programma sia stato proposto per la prima volta nel 2012, vi sono state subito numerose iscrizioni e riscontri positivi.
- *Progetto Get Together:* sostenuto finanziariamente anche dalla Confederazione, è un progetto che si propone di promuovere lo scambio e la comprensione linguistica extrascolastica e di ampliare le opportunità di scambi linguistici mediante un approccio ludico alla diversità culturale della Svizzera al di fuori della scuola. In collaborazione con terzi, *Get Together* organizza manifestazioni culturali in tutta la Svizzera e rende vivibile questa diversità culturale in discipline come l'arte, la musica, l'artigianato tradizionale, la danza, la gastronomia e la letteratura.

1.6. Art. 7 cpv. 1 lett. f (forme e mezzi di insegnamento e studio nelle lingue regionali o minoritarie)

La competenza dell'insegnamento spetta ai Cantoni; 18 di loro offrono la possibilità di conseguire una maturità bilingue (composizione linguistica variabile, inglese compreso), in modo da incentivare le competenze linguistiche nelle altre lingue e lo scambio tra le comunità linguistiche. I quattro Cantoni plurilingui offrono la possibilità di conseguire una maturità bilingue con le lingue ufficiali del Cantone. I Cantoni che offrono una maturità bilingue con l'italiano sono Neuchâtel, Zurigo e Grigioni.

Benché l'insegnamento sia di competenza cantonale, la Confederazione può sostenere progetti innovativi volti a promuovere le lingue nazionali nell'insegnamento in virtù dell'articolo 16 LLing e dell'articolo 10 OLang (v. anche Parte I, capitolo 2.2, pagg. 13-14 del presente rapporto in merito all'applicazione della legge e dell'ordinanza ordinanza sulle lingue). Il sostegno non si limita a mezzi di insegnamento nelle lingue regionali o minoritarie, ma promuove lo sviluppo di progetti innovativi in tutte le lingue nazionali.

Qui di seguito vengono presentati due progetti particolarmente interessanti, sostenuti con questo credito, che contribuiscono alla promozione dell'insegnamento delle lingue nazionali.

- Il progetto *Curriculum minimo d'italiano* (v. quarto rapporto periodico della Svizzera, Parte III, rapporto del Cantone Ticino, pag. 100) è stato lanciato nel quadro del programma di ricerca PNR 56 sulle competenze linguistiche in Svizzera. Dopo questa prima fase, il progetto è stato portato avanti e adeguato, in modo da poterlo utilizzare in tutte le scuole della Svizzera tedesca. Questo progetto che contribuisce sostanzialmente a promuovere l'insegnamento dell'italiano al di fuori del Cantone Ticino e che propone un approccio innovativo all'apprendimento dell'italiano. I promotori del progetto intendono adeguare il *curriculum minimo* allo scopo di utilizzarlo nelle scuole di lingua francese.
- Il progetto pilota di *maturità bilingue* in due Cantoni diversi (Basilea Campagna e Giura), lanciato nell'anno scolastico 2012-2013, sta progredendo molto positivamente. Si tratta di un progetto inedito per la Svizzera: è previsto che le lezioni siano impartite in due licei diversi durante quattro anni. Il primo biennio si svolge al ginnasio regionale di Laufen (BL), il secondo biennio al Liceo cantonale di Porrentruy (JU). La classe bilingue accoglie dieci studenti francofoni e dieci germanofoni. Nel corso del primo biennio a Laufen, quasi l'80 per cento delle lezioni si tiene in lingua tedesca e il resto in francese, mentre a Porrentruy, per il terzo e quarto anno, le proporzioni s'invertono. L'attrattiva di questo genere di formazione si riflette nel numero di interessati a frequentarla: ben 30 studenti si sono iscritti, anche se i posti disponibili sono solo 20. Questo nuovo ciclo di studi si svolge in immersione quasi totale. È un genere di promozione del plurilinguismo, che rappresenta sia un incentivo pedagogico sia un atout culturale ed economico per la regione giurassiana.

Novità relative all'italiano

Nel 2011, il Governo del Cantone di San Gallo ha proposto, per ragioni finanziarie, di abolire l'italiano come opzione specifica nei licei cantonali. Nella Svizzera italiana la notizia è stata accolta con molto stupore, indignazione e preoccupazione. Temendo che la soluzione adottata da San Gallo potesse fungere da modello per altri Cantoni, l'Associazione dei professori svizzeri d'italiano (ASPI) si è mobilitata e ha lanciato una petizione on-line (ottenendo oltre 4000 firme) contro l'abolizione dell'italiano come opzione specifica nei licei di San Gallo. Il Parlamento cantonale ha respinto la proposta del Governo cantonale e l'italiano continuerà pertanto ad essere insegnato a San Gallo.

Sempre nel 2011, il Consiglio di Stato del Cantone di Obvaldo ha informato di aver deciso di abolire l'italiano come opzione specifica nel liceo cantonale di Sarnen a partire dall'anno scolastico 2012-2013. L'italiano continuerà ad essere proposto come materia facoltativa. In seguito a questa decisione, gli ambienti contrari si sono mobilitati (Deputazione ticinese alle Camere federali, Dipartimento dell'educazione e della cultura del Cantone Ticino, Pro Grigioni Italiano, Associazione dei professori svizzeri d'italiano, gruppo socialista del Parlamento di Obvaldo, ecc.). Una raccolta di firme contro la decisione è stata invana. Il Cantone di Obvaldo ha ribadito la sua decisione e abolito l'italiano come opzione specifica a partire dall'anno scolastico 2012-2013.

In seguito a questi fatti, la parlamentare grigionese Silvia Semadeni ha presentato nel giugno 2012 l'interpellanza parlamentare 12.3516 (Promozione delle lingue minoritarie) in cui chiede chiarimenti sulla situazione dell'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri. La risposta del Consiglio federale è stata la seguente: «L'Ordinanza sulla maturità (ORM) prevede che l'italiano sia offerto come disciplina fondamentale e facoltativa nei Cantoni in cui la prima lingua è il tedesco o il francese. Per verificare la corretta applicazione di questa disposizione, la Commissione svizzera di maturità ha realizzato nel corso del 2011 un'indagine presso i Cantoni. Dall'indagine risulta che queste disposizioni non sono rispettate in tutti i Cantoni. Il quadro scaturito dall'indagine preoccupa la Commissione svizzera di maturità, che ha recentemente creato un gruppo di lavoro con il compito di approfondire i risultati emersi e di elaborare delle strategie volte a rafforzare la posizione dell'italiano nelle scuole di maturità. I risultati del gruppo di lavoro saranno comunicati nel giugno 2013».

Novità relative al romancio

Come già menzionato nel quarto rapporto periodico della Svizzera e nella Parte III del presente rapporto (Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie), nel 2003 il Parlamento cantonale del Cantone dei Grigioni aveva approvato la redazione dei libri scolastici in lingua romancia esclusivamente in *rumantsch grischun* e non più in tutti gli idiomi. Con questa misura s'intendevano ridurre i costi dell'istruzione e al contempo si sperava di fare attecchire il *rumantsch grischun* come lingua franca della popolazione di lingua romancia. L'alfabetizzazione in *romantsch grischun* fu introdotta quindi in alcuni Comuni pilota. Ben presto questo intervento sollevò delle critiche, soprattutto perché i bambini a scuola avevano iniziato ad imparare una lingua che non apparteneva alla realtà dei genitori. Inoltre si temeva l'effetto contrario rispetto a quanto dichiarato dalle autorità: anziché promuovere e rafforzare la lingua romancia grazie ad un'unica lingua standard per tutti si correva il rischio di perdere ancor prima il romancio, poiché i bambini imparavano una lingua di fatto inesistente nella loro quotidianità e solo scritta. Si formò quindi un movimento di contestazione (*Pro Idioms*, www.proidioms.ch), che ha riscosso un notevole successo in particolare nella Surselva e in Engadina e al quale hanno aderito oltre 4500 persone. Nel frattempo si è formato anche un altro movimento, questa volta a sostegno dell'alfabetizzazione in *rumantsch grischun* (www.prorumantsch.ch). I mass media nazionali hanno seguito assiduamente questi avvenimenti regionali.

Alla fine del 2011, il Parlamento grigionese ha adottato una nuova decisione volta a limitare la portata della decisione del 2003: le scuole in cui l'alfabetizzazione avviene in *rumantsch grischun* possono usare in modo passivo anche l'idioma del luogo e quelle in cui s'insegna in idioma possono fare altrettanto con il *rumantsch grischun*. Questo implica che anche i manuali didattici vengano prodotti nei singoli idiomi e non solo in *rumantsch grischun*. Concretamente però questo significa anche che dal 1° agosto 2013 i bambini che hanno iniziato la scuola in *rumantsch grischun* dovranno concludere la scuola in questa lingua e non nel loro idioma (ad eccezione della prima elementare). Contro questa decisione del Governo alcuni genitori hanno inoltrato ricorso presso il Tribunale amministrativo federale, tuttavia non accolto. Il ricorso è attualmente pendente presso il Tribunale federale.

Materiali pedagogici in jenisch

Nel quadro del mantenimento del dialogo con i rappresentanti degli jenisch, il Comitato di esperti ha evocato la pubblicazione di un vocabolario di jenisch e di un DVD pedagogico (§29-30 del quarto rapporto periodico relativo alla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie).

L'Ufficio federale della cultura sostiene dal 2007 il progetto di lingua jenisch, che ha lo scopo di raccogliere il patrimonio linguistico jenisch e di conservarlo per le generazioni future, di rendere accessibile lo jenisch e di creare le basi per una diffusione e promozione finalizzata dello jenisch nella comunità nomade.

Il progetto include anche la realizzazione di un DVD con 18 interviste in jenisch su vari temi che riflettono la vita quotidiana dei nomadi e in particolare la lingua e la cultura jenisch. La prima parte del progetto è praticamente conclusa. Una seconda parte del progetto riguarderà la realizzazione del vocabolario di jenisch.

1.7 Art. 7 cpv. 1 lett. h (studi e ricerca nelle lingue regionali o minoritarie)

Non vi sono cambiamenti di rilievo da segnalare per quanto riguarda la situazione delle cattedre di italiano presso le università e i politecnici svizzeri. Per un riepilogo delle informazioni si rimanda al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte II, cap. 1.8, pagg. 60-61). Allo stesso proposito si vedano anche le informazioni relative al Cantone Ticino (Parte III, cap. 2.1.1 del presente rapporto).

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua e letteratura romancia, attualmente è possibile seguire corsi di lingua e letteratura romancia in tre università cantonali (Zurigo, Friburgo e Ginevra). Questa situazione è stata valutata sovente come insoddisfacente. In seguito sono state presentate alcune mozioni parlamentari (in particolare la mozione 11.4036 della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati), che chiedevano al Consiglio federale di assumere un ruolo attivo per garantire la presenza di una cattedra di lingua e letteratura romancia. Il

Consiglio federale si è dichiarato disposto ad assumere il coordinamento tra i Cantoni interessati e le istituzioni universitarie.

Per quanto riguarda le attività di ricerca universitaria nell'ambito del plurilinguismo, la Confederazione sostiene, come già menzionato, il Centro di competenza per il plurilinguismo in virtù della LLing e della OLing (v. Parte I, cap. 2.2.2, pag. 14). Inoltre il Cantone Ticino e la Confederazione sostengono finanziariamente le attività dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI). L'OLSI è stato istituito nel 1991 dal Consiglio di Stato ticinese su proposta della commissione culturale cantonale e nell'ambito dell'impiego del sussidio della Confederazione al Cantone Ticino per la promozione della sua cultura e lingua, come sancito dall'articolo 24 OLing. L'attività di ricerca dell'OLSI ha lo scopo di indagare la realtà dell'italiano in Svizzera, con particolare attenzione alla situazione nella Svizzera italiana, e di elaborare gli strumenti di descrizione e analisi sia delle varietà tradizionali sia delle nuove varietà di italiano venutesi a creare in seguito alla crescente mobilità della popolazione. Accanto all'attività di ricerca, l'OLSI organizza convegni e offre un servizio di consulenza su vari aspetti di carattere linguistico.

I progetti attualmente in corso all'OLSI sono: 1. Indice di vitalità dell'italiano in Svizzera; 2. Lingue e lavoro. La vitalità dell'italiano in Svizzera attraverso fattori socio-economici; 3. Indice di vitalità dell'italiano in Svizzera. Aspetti di vitalità interna; 4. Il parlar spontaneo nelle interazioni degli adolescenti in Ticino; 5. Manuale di italiano ricettivo (progetto realizzato in collaborazione con il Centro di competenza per il plurilinguismo).

Per quanto riguarda la lingua jenisch nel settembre 2012 la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» fondata e finanziata dalla Confederazione ha presentato il suo nuovo sito «I nomadi svizzeri passato e presente». Con questo sito trilingue la fondazione intende contribuire a far conoscere meglio questa minoranza, che sovente si trova di fronte a pregiudizi, e la cui esistenza è tuttora minacciata. Il sito trilingue informa con articoli, foto, video e documenti sonori su passato e presente dei nomadi svizzeri. Si rivolge ai nomadi, ma anche a istituzioni, scuole e a tutte le persone interessate. Le informazioni su manifestazioni, articoli e pubblicazioni sono costantemente aggiornate.

1.8 Art. 7, cpv. 1, lett. i (scambi sopranazionali)

Le informazioni riportate nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 sugli scambi transfrontalieri sono tuttora attuali (v. Parte II, cap. 1.9, pagg. 61-62).

1.9 Art. 7, cpv. 2 (eliminazione delle discriminazioni e misure di promozione dell'uguaglianza delle lingue regionali o minoritarie)

Il Comitato di esperti non ha formulato né osservazioni né domande in merito a questo punto. L'attualità politica merita tuttavia la presentazione di un aggiornamento.

Per consolidare il plurilinguismo all'interno dell'Amministrazione federale, il Consiglio federale ha approvato diverse disposizioni nell'OLing. Gli aspetti più importanti riguardano i valori di riferimento della rappresentanza delle comunità linguistiche nei dipartimenti e nella Cancelleria federale (art. 7 OLing), le esigenze linguistiche degli impiegati della Confederazione (in particolare dei quadri; art. 6 OLing) e la presenza di un delegato al plurilinguismo (art. 8 OLing).

Lo stato di avanzamento di queste misure non è uniforme ovunque. In numerosi dipartimenti i valori di riferimento non sono ancora stati raggiunti. L'accesso alla formazione linguistica non è uguale in tutti i dipartimenti e una pratica uniforme non è stata ancora definita. L'attuale delegato al plurilinguismo propone misure di promozione, ma la loro applicazione non è vincolante. Devono essere compiuti sforzi supplementari per assicurare una migliore promozione.

Consultata in sede di redazione del presente rapporto, l'Associazione *Helvetia Latina* ha affermato che i principi della LLing e della OLing sono stati applicati solo in parte. La possibilità menzionata di utilizzare una delle lingue ufficiali sul lavoro non è ancora una realtà, soprattutto per l'italiano, in quanto gli interlocutori non lo capiscono. Per quanto riguarda le commissioni parlamentari, ai deputati vengono presentati progetti di legge solo in tedesco e talvolta in francese, mentre l'italiano è completamente assente. *Helvetia Latina* ritiene inoltre che i valori di riferimento indicati all'articolo 7 OLing dovrebbero riferirsi non ai dipartimenti bensì agli uffici federali, in quanto secondo studi scientifici è a questo livello che il plurilinguismo (o la sua assenza) ha effetti sull'attività dell'Amministrazione federale. *Helvetia Latina* ritiene inoltre che il delegato al plurilinguismo, che sottostà all'Ufficio federale del personale (UFPER), dovrebbe essere direttamente subordinato al capo del Dipartimento federale delle finanze, che supervisiona l'UFPER.

A questo proposito, il Parlamento svizzero ha approvato una mozione della Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio degli Stati (12.3009) che chiede un rafforzamento significativo del plurilinguismo nell'Amministrazione federale. In particolare il Consiglio federale è chiamato a fissare obiettivi strategici prioritari per il plurilinguismo e a controllarne l'attuazione, a garantire una buona rappresentanza delle comunità linguistiche, in particolare nelle funzioni di quadro, a stabilire esigenze linguistiche minime, soprattutto per i quadri, a finanziare integralmente la formazione linguistica e a nominare un delegato al plurilinguismo incaricato di sorvegliare l'applicazione delle misure previste. La realizzazione di questa mozione potrebbe contribuire a migliorare sensibilmente la promozione del plurilinguismo nell'Amministrazione federale.

1.10 Art. 7, cpv. 3 (comprensione reciproca fra tutti i gruppi linguistici del Paese)

Nel suo quarto rapporto periodico relativo all'applicazione della Carta da parte della Svizzera, il Comitato di esperti aveva chiesto informazioni supplementari in particolare sulla posto di corrispondente italofono nel Grigioni italiano (§ 36-38) e sulla formazione.

Per quanto riguarda la creazione di un posto di corrispondente per il Grigioni italiano a Coira si rimanda alle presa di posizione in merito al §24 (art. 7 cpv. 1 lett. d).

1.11 Art. 7, cpv. 5 (applicazione dei principi della Carta)

Nel suo quarto rapporto periodico relativo all'applicazione della Carta da parte della Svizzera, il Comitato di esperti nel suo apprezzamento della situazione dello jenisch ai sensi dell'articolo 7 capoversi 1-4 della Carta, ha ribadito che questi principi dovrebbero essere applicati *mutatis mutandis*.

La politica della Confederazione nei confronti degli jenisch tiene conto dei principi e degli obiettivi formulati negli articoli citati, in quanto l'elaborazione delle misure di promozione è concertata con i rappresentanti della comunità jenisch.

PARTE III

1. Rapporto del Cantone dei Grigioni sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

1.1. Informazioni generali

1.1.1. *Legge cantonale sulle lingue (LCLing GR)*

La legge sulle lingue del Cantone dei Grigioni, entrata in vigore il 1° gennaio 2008, disciplina la promozione finanziaria delle minoranze linguistiche (III artt. 11-15 LCLing GR) e l'uso delle lingue ufficiali cantonali da parte delle autorità cantonali e dei tribunali (II artt. 3-10 LCLing GR), assegna i Comuni e i circoli alle regioni linguistiche e fissa la cooperazione del Cantone con i Comuni, le corporazioni regionali e comunali, i distretti, i circoli e con altri enti di diritto pubblico nella determinazione delle proprie lingue ufficiali e scolastiche (IV artt. 16-17 LCLing GR: lingue ufficiali; artt. 18-21 LCLing GR: lingue scolastiche; artt. 22-25 LCLing GR). La norma sulle lingue ufficiali e scolastiche dei Comuni costituisce una delle principali novità della legge, nella quale il Cantone fissa per la prima volta dei criteri per l'assegnazione dei Comuni alle regioni linguistiche (cfr. artt. 16-18 LCLing GR). Nella legge è stata recepita la quota del 40 per cento della comunità linguistica come criterio per il monolinguisma (o del 20% come criterio per il plurilinguismo), ciò che risulta particolarmente favorevole al romancio. Il passaggio da un Comune bilingue a un Comune monolingue germanofono o viceversa non può avvenire automaticamente, ma dev'essere avallato in votazione popolare dalla maggioranza o dai due terzi delle schede (art. 24 LCLing GR).

Riguardo alla promozione delle lingue minoritarie e allo scambio tra le comunità linguistiche sono applicabili gli stessi principi contenuti nella legge sulla promozione della cultura, di cui sono state riprese le disposizioni sulla promozione linguistica. Costituiscono invece un nuovo strumento i contratti di prestazioni, stipulati ogni quattro anni, con la *Lia Rumantscha*, la Pro Grigioni Italiano e la *Agentura da Novitads Rumantscha* (1° ciclo 2009-2012, 2° ciclo 2013-2016; cfr. anche art. 11, 1. Istituzioni, cpv. 2 LCLing GR). L'ordinanza cantonale sulle lingue (OCLing GR), entrata in vigore contemporaneamente alla LCLing GR, disciplina nei dettagli i criteri e l'ammontare dei sussidi cantonali alle istituzioni linguistiche e ai progetti di terzi (artt. 9-15 OCLing GR).

La legge e l'ordinanza sulle lingue del Cantone dei Grigioni possono essere consultate sul sito Internet della Collezione sistematica del diritto cantonale all'indirizzo <http://www.gr-lex.gr.ch>. Per approfondimenti sui principali contenuti della legge sulle lingue si rimanda al quarto rapporto della Svizzera (pagg. 69-71).

Il 24 agosto 2009 è stata fondata la *Chasa Editura Rumantscha sagl* (CER), che con le sue prestazioni editoriali professionali dovrebbe consentire di migliorare la visibilità della piccola ma vivace scena letteraria romancia e di instaurare un collegamento con i canali di distribuzione nazionali e internazionali. La *Chasa Editura Rumantscha* produce pubblicazioni nelle lingue scritte nazionali e in *rumantsch grischun* a seconda dei manoscritti ricevuti. Si tratta di una società a garanzia limitata (sagl), autonoma sul piano strutturale, ciò che le consente di prendere decisioni sostanziali indipendentemente dalla politica linguistica e culturale. La casa editrice produce e distribuisce narrativa, saggistica e media affini, come audiolibri, di grande qualità. La sua struttura organizzativa è snella e consiste essenzialmente in una direzione amministrativa e in una commissione di esperti composta di cinque membri. Questa casa editrice professionale per la letteratura in lingua romancia è frutto della collaborazione tra la *Lia Rumantscha*, la Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia e il Cantone dei Grigioni. Queste tre istituzioni sostengono il progetto durante il primo triennio di sviluppo. È in elaborazione il contratto di prestazioni a partire dal 2013.

1.1.2. *Entrata in vigore della legge federale sulle lingue (LLing) ed effetti per il Cantone dei Grigioni*

La legge federale sugli aiuti finanziari per la salvaguardia e la promozione della lingua e cultura romancia e italiana (RS 441.3) e l'ordinanza sugli aiuti finanziari per la salvaguardia e la promozione della lingua e cultura romancia e italiana (RS 441.31), determinanti finora per gli aiuti finanziari erogati

al Cantone dei Grigioni, sono state integrate nella L Ling e trovano applicazione rispettivamente nell'articolo 22 L Ling e negli articoli 18-21 O Ling.

La L Ling prevede inoltre per la prima volta aiuti finanziari volti a sostenere i Cantoni plurilingui (Berna, Friburgo, Vallese e Grigioni) nell'adempimento dei loro compiti speciali (art. 21 L Ling, art. 17 O Ling). In virtù della Sezione 4 L Ling, dal 2010 il Cantone dei Grigioni beneficia di nuovi contributi di sostegno, che può investire:

- per promuovere il plurilinguismo *nelle autorità e nelle amministrazioni cantonali* per consentire loro di adempiere i loro compiti speciali, in particolare per servizi di traduzione e terminologia; per la formazione e il perfezionamento linguistico e professionale del personale cantonale; per progetti di sensibilizzazione del pubblico sul plurilinguismo;
- per promuovere il plurilinguismo nel *settore dell'istruzione*, in particolare per l'acquisto di sussidi didattici per l'insegnamento delle lingue; per la formazione e il perfezionamento linguistico dei docenti; per progetti di promozione dell'apprendimento di una lingua nazionale attraverso un insegnamento bilingue a tutti i livelli scolastici; per progetti di promozione della frequenza di lezioni in un'altra lingua ufficiale del Cantone a tutti i livelli scolastici; per progetti di promozione dell'apprendimento in rete (e-learning).

In seguito all'entrata in vigore della L Ling, la Confederazione, rappresentata dall'Ufficio federale della cultura (UFC), e il Cantone dei Grigioni hanno concluso nel dicembre 2011 un contratto di prestazioni valido per la legislatura federale 2012-2015. Il contratto disciplina nel dettaglio i singoli compiti del Cantone ai fini della salvaguardia della lingua e cultura romancia e italiana e della promozione del trilinguismo e stabilisce l'importo accordato dalla Confederazione per l'adempimento di tali compiti.

1.1.3. Rumantsch grischun a scuola

1. Votazioni

La concezione generale del progetto «Rumantsch grischun a scuola» del 21 dicembre 2004 prevede tre varianti d'introduzione: «pioniere», «standard» e «consolidamento». Alla fase «pioniere» hanno partecipato i Comuni che hanno tenuto delle votazioni nel periodo 2007-2010: Val Müstair, Mittelbünden, Trin/Laax/Falera (= pionieri 1; inizio dell'anno scolastico 2007/08); Ilanz e dintorni (= pionieri 2, inizio dell'anno scolastico 2008/09); Rueun e dintorni (= pionieri 3, inizio 2009/10). Non si sono aggiunti nuovi Comuni negli anni scolastici 2010/11 e 2011/12. Invece una parte dei Comuni pionieri hanno deciso di tornare all'idioma come lingua di alfabetizzazione (maggiori ragguagli al punto 3). Per informazioni sulle origini e sull'evoluzione del *rumantsch grischun* e sui diversi documenti di attuazione del progetto si rimanda all'indirizzo www.rumantsch-grischun.ch così come ai precedenti rapporti della Svizzera (terzo e quarto rapporto).

2. Valutazione

L'Istituto per il plurilinguismo dell'Università di Friburgo è stato incaricato di valutare i Comuni pionieri. Il primo rapporto (studio qualitativo) è stato presentato al pubblico nell'estate del 2009. I test qualitativi (comprensione scritta, produzione scritta, espressione orale) sono stati eseguiti nel periodo 2009-2011. Dall'autunno 2011 il rapporto in tedesco è disponibile all'indirizzo: www.av.sr.ch/Projekte/RumantschGrischun.

I test, oltre che nei Comuni pionieri dell'anno scolastico 2007/08 (Val Müstair, Surmeir, Trin, Laax e Falera) sono stati realizzati in classi di confronto con gli idiomi come lingua di alfabetizzazione (sedi scolastiche di Scuol, Zernez, Samedan, Silvaplana, Trun, Disentis e Vella). Lo studio si sofferma sui seguenti aspetti:

- confronto tra classi pioniere e classi idioma 2009 (all'inizio della terza elementare) nella comprensione scritta e produzione scritta;
- confronto tra classi pioniere e classi idioma 2010 (all'inizio della quarta elementare) nelle competenze di produzione orale;
- confronto tra classi pioniere e classi idioma 2011 (alla fine della quarta elementare) nelle competenze di comprensione scritta e produzione scritta;
- sviluppi nelle classi pioniere tra il 2009 e il 2011 nella comprensione scritta e produzione scritta;

- confronto delle classi di quarta elementare nei Comuni pionieri prima dell'introduzione del *rumantsch grischun* (2009) con la situazione successiva all'introduzione del *rumantsch grischun* (2011) nella comprensione scritta e produzione orale.

Dallo studio emerge che al termine della quarta elementare i risultati nella comprensione scritta e produzione scritta nei Comuni idioma e nei Comuni *rumantsch grischun* sono quasi identici. Tra le quarte dei Comuni pionieri il passaggio dall'idioma al *rumantsch grischun* nelle discipline menzionate ha avuto effetti positivi. I risultati delle classi pioniere nelle competenze orali sono stati in media di poco inferiori a quelli delle classi idioma. Tuttavia, la forte dispersione osservata in entrambi i gruppi lascia supporre un forte influsso di altri fattori (tra cui la lingua parlata in famiglia, la situazione sociolinguistica, l'ambiente scolastico). Gli autori dello studio giungono alla seguente conclusione: «Nessuna delle nostre ricerche nel quadro del mandato di valutazione evidenzia in modo chiaro e inequivocabile una superiorità generale di un tipo di scuola rispetto all'altro.»

3. Mediazione / contatti con i Comuni pionieri / nuovi dibattiti politici

In Engadina è stata condotta una mediazione conclusasi alla fine del 2010 sulla scorta delle ultime disposizioni sui sussidi didattici, contenute nella legge sulla scuola riveduta (si veda più avanti). Inoltre, il Cantone e la *Lia Rumantscha* hanno organizzato congiuntamente una decina di serate d'informazione nei Comuni pionieri, nell'ambito delle quali autorità comunali, insegnanti e genitori hanno discusso delle loro esperienze con il *rumantsch grischun* come lingua di alfabetizzazione.

Queste fasi di attuazione del progetto sono state messe in ombra dal nuovo acceso dibattito politico sul *rumantsch grischun* a scuola (fondazione di *Pro Idioms* www.proidioms.ch e *Pro Rumantsch* www.prorumantsch.ch). Di conseguenza, alla fine del 2011, il Gran Consiglio ha modificato la disposizione concernente i sussidi didattici, in occasione della revisione totale della legge cantonale sulla scuola, consentendo nuovamente la pubblicazione di strumenti didattici idiomati. Nella Valle Monastero e nella maggior parte dei Comuni pionieri della bassa Sopraselva è stato votato un passaggio della lingua di alfabetizzazione dal *rumantsch grischun* all'idioma regionale. Sugli aspetti concreti di questo cambiamento si attende una decisione del Tribunale federale.

1.1.4. Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri

In vista della redazione del quinto rapporto della Svizzera sulla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, il Cantone dei Grigioni ha raccolto le informazioni necessarie tra le istituzioni linguistiche all'interno dell'amministrazione cantonale. Non appena saranno disponibili, i rapporti della Svizzera e i pareri del Consiglio d'Europa saranno resi noti al vasto pubblico attraverso comunicati stampa.

Raccomandazione 1 del Comitato dei Ministri: le autorità federali e cantonali devono garantire che l'introduzione del *rumantsch grischun* a scuola favorisca la protezione e la promozione del romancio in quanto lingua viva.

Al riguardo si rimanda al capitolo 1.1.3.

Raccomandazione 2 del Comitato dei Ministri: le autorità nazionali e cantonali devono offrire al proprio personale dei corsi di lingua romancia.

In virtù dell'articolo 5 LCLing GR, dal 2011 il Cantone dei Grigioni offre al proprio personale la possibilità di seguire dei corsi di romancio e di italiano. Questi corsi, che riscuotono un notevole successo, possono essere frequentati nell'ambito del perfezionamento professionale proposto dall'ufficio del personale dei Grigioni. Vista la forte richiesta, specialmente i corsi di italiano sono ripetuti più volte a diversi livelli (principianti, A1, A2). Attualmente i corsi di romancio vengono proposti per i principianti (*Rumantsch Grischun Niveau 1*) e per i romanciofoni in forma di approfondimento (*Rumantsch per Rumantschas e Rumantschs*). La nuova offerta di corsi è stata resa possibile grazie ai fondi stanziati a favore dei Cantoni plurilingui in virtù della legge federale sulle lingue (art. 21 LLing, art. 17 OLing).

1.2. Misure volte a promuovere il romancio in virtù delle disposizioni della Carta

1.2.1. *Articolo 8: Insegnamento*

a. Disposizioni applicabili

Cpv. 1 lett, a iv, b i, c ii, d iii, f iii, g, h, i

b. Misure applicate

Informazioni sul rumantsch grischun a scuola:

Presenza di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti del §47 [informazioni richieste dal Comitato di esperti riguardo alle attività avviate per intensificare il dialogo con i romanci, per raggiungere l'approvazione più ampia possibile per l'introduzione della lingua scritta *rumantsch grischun* nella scuola elementare e rafforzare la fiducia nella salvaguardia e nella promozione degli idiomi regionali]:

Al riguardo si rimanda al capitolo 1.1.3.

Informazioni su altre misure di attuazione:

lett. b i: insegnamento elementare

Presenza di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti del §49 [informazioni richieste riguardo agli effetti dell'inserimento precoce dell'inglese nella scuola elementare sulle lezioni di romancio]:

Il 22 aprile 2008, il Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni ha deciso di introdurre l'inglese come seconda lingua straniera a partire dal quinto anno scolastico. Questa modifica verrà applicata dall'anno scolastico 2012/2013. Attualmente non è ancora possibile trarre conclusioni sulle conseguenze determinate dall'introduzione dell'inglese precoce sull'insegnamento del romancio.

Nel novembre 2011, il Governo cantonale ha stabilito che le lezioni d'inglese saranno impartite dalla quinta elementare in poi con gli stessi strumenti didattici utilizzati negli altri sei Cantoni svizzeri che insegnano l'inglese a partire dal quinto anno scolastico (BE, BL, BS, FR, SO e VS). Il volume è stato redatto quasi interamente in inglese e saranno necessarie solo poche traduzioni in italiano e in romancio. Il materiale didattico utilizzato per la quinta elementare è in fase di prova e sarà disponibile nella versione definitiva entro l'anno scolastico 2013/14; inizialmente il Cantone dei Grigioni utilizzerà la versione di prova. Per maggiori informazioni sull'inglese precoce, in particolare sul numero di lezioni di inglese e romancio si rimanda al quarto rapporto della Svizzera (presa di posizione sul §67).

lett. h: formazione degli insegnanti

Presenza di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti dei §51-52 [informazioni concernenti le misure adottate, per esaminare l'influsso della ristrutturazione della formazione degli insegnanti di scuola elementare sul numero di diplomi in romancio rilasciati dall'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR) e per cercare soluzioni tese a contrastare il rischio di una scarsità di insegnanti di romancio]:

Stando alle informazioni fornite dall'ufficio per la scuola popolare e lo sport, all'inizio dell'anno scolastico 2012/13, tutti i Comuni con scuole di lingua romancia disponevano di personale insegnante con la formazione linguistica corrispondente. L'Alta scuola pedagogica dei Grigioni conta inoltre una classe composta da una ventina di studenti romanci, che seguono la formazione di insegnanti. Stando a queste informazioni, per il momento non vi è un rischio di carenza acuta di insegnanti nel livello primario.

Nel livello secondario si cercano soluzioni a medio termine per aumentare la quota di insegnanti che dispongono di una formazione adeguata per l'insegnamento del romancio. Al

riguardo sono in corso colloqui tra il Cantone, la Confederazione, le università e le scuole universitarie.

1.2.2. *Articolo 9: Giustizia*

a. Disposizioni applicabili

Cpv. 1 lett. a ii, a iii, b ii, b iii, c ii, cpv. 2 lett. a, cpv.

b. Misure applicate

Let. c.ii: Possibilità delle parti di esprimersi nella lingua regionale o minoritaria

Presa di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti del §56 [informazioni concernenti le misure adottate per applicare nella prassi la possibilità sancita a livello legislativo di utilizzare il romancio in materia di giustizia]:

La possibilità di esprimersi in romancio dinnanzi a un tribunale è stata ancorata esplicitamente nella LLing GR. In tal modo il Cantone ritiene di aver adempiuto il proprio compito. L'applicazione effettiva dipende dal caso concreto e dall'iniziativa delle parti. Gli avvocati che provengono dall'area romancia o che dispongono delle conoscenze linguistiche corrispondenti menzionano di regola esplicitamente la possibilità di avvalersi del romancio come lingua di procedura.

1.2.3. *Articolo 11: Mezzi di comunicazione di massa*

a. Disposizioni applicabili

Cpv. 1 lett. a iii, b i, c ii, e i, f i, cpv. 3

b. Misure applicate

Let. c ii: Rete televisiva nelle lingue regionali o minoritarie

Presa di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti dei §84-86 [informazioni concernenti le misure adottate per promuovere e/o facilitare la diffusione di emissioni televisive in romancio grazie a reti private]:

Non sono stati creati nuovi programmi specifici per reti private: la rete privata regionale *TeleSüdostschweiz* (TSO) del gruppo editoriale *Südostschweiz* diffonde mensilmente la trasmissione in romancio «Baterlada» della durata di una ventina di minuti.

1.2.4. *Articolo 13: Vita economica e sociale*

a. Disposizioni applicabili

Cpv. 1 lett. d, cpv. 2 lett. b

b. Misure applicate

Cpv. 2 lett. b: Misure che promuovano l'uso delle lingue nel settore pubblico

Presa di posizione del Segretariato del Consiglio d'Europa in merito ai quesiti del §93 [Informazioni concernenti le misure adottate per la creazione di un sito internet bilingue (tedesco e italiano) per l'Ospedale cantonale di Coira]:

Nell'aprile 2011 è stata presentata al Governo cantonale un'interrogazione parlamentare del seguente tenore: «4. Il Governo è disposto a farsi interprete della presente richiesta pure nei confronti degli istituti di diritto pubblico esterni all'Amministrazione cantonale nella misura in cui questi siano finanziati in modo importante dall'ente pubblico o da esso controllati? 5. Il Governo è disposto – e se sì entro quando – a presentare al Gran Consiglio relative modifiche delle leggi degli istituti di diritto pubblico, affinché anche per essi valga la stessa prassi come per l'Amministrazione cantonale?»

Risposta del Governo: «4. La verifica svolta a questo proposito presso gli istituti autonomi e le altre istituzioni vicine all'Amministrazione ha mostrato che essi sono senz'altro sensibilizzati nei confronti di questioni relative all'uso delle lingue cantonali minoritarie e che, nei limiti del rispettivo mandato di base, s'impegnano anche a mantenere e ad ampliare una relativa offerta. Il Governo accoglie questi sforzi con esplicito favore, ma rispetta anche l'autonomia di queste istituzioni. 5. Secondo quanto esposto, il Governo non vede alcuna necessità di agire a livello legislativo.»

2. Rapporto del Cantone Ticino sull'applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

2.1. Informazioni generali

Il quarto rapporto periodico della Svizzera del 4 dicembre 2009 propone una panoramica esaustiva della situazione linguistica e costituzionale del Cantone Ticino. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, Informazioni generali, pag. 94).

2.1.1. *Commenti del Cantone Ticino sulla politica linguistica della Confederazione*

1. L'italiano nell'Amministrazione federale

In Ticino la sensibilità nei confronti delle discriminazioni linguistiche nei concorsi per funzionari federali è assai condivisa. In questi ultimi anni sono stati numerosi gli atti parlamentari volti a riequilibrare la situazione in favore delle lingue minoritarie. Citiamo come esempi significativi: la mozione Cassis 09.4268 (ripresa dalla Mozione Lombardi 09.4331) *Un ombudsman all'UFPER per promuovere l'italianità nell'amministrazione federale*; l'interpellanza Riklin 09.4292 *Insegnamento per le minoranze linguistiche nazionali*; l'interpellanza Cassis 11.3080 *Italianità nell'amministrazione federale*; l'interpellanza Abate 11.3063 *Comandante della brigata di fanteria di montagna 9. Nessuna considerazione per il Ticino?*; l'interpellanza Cassis 11.4108 *Plurilinguismo e discriminazione. Errare humanum est, perseverare diabolicum*; l'interrogazione Pelli 12.1042 *Diploma di esperto fiscale federale. Diritto a sostenere gli esami nelle tre lingue nazionali*; l'interrogazione Romano 12.1051 *Presenza della lingua italiana negli uffici stampa dell'Amministrazione federale*; - l'interpellanza Romano 12.3077 *E l'inglese sostituisce nuovamente l'italiano*; l'interpellanza Pelli 12.3198 *Programma televisivo internazionale in italiano. Testo per il nuovo accordo di prestazione con la SSR*; l'interpellanza Semadeni 12.3516 *Promozione delle minoranze linguistiche nazionali*.

Questa insistente attività parlamentare, cui si aggiungono numerosi articoli di fondo sulla stampa nazionale testimoniano di un sentimento di frustrazione per l'assenza di italofoeni nell'Amministrazione federale e per il modo con cui viene spesso trascurata la lingua italiana negli affari della Confederazione. L'assunzione di un italofono come Segretario di Stato all'educazione e alla ricerca (avvenuta nel 2008 e confermata con la transizione dipartimentale del 2012) e come direttore dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sono state accolte con soddisfazione, mentre viene mantenuto un forte risentimento per l'atteggiamento discriminatorio nei confronti della lingua italiana sia nelle nomine sia nei bandi di concorso per appalti di vario genere. Il dibattito parlamentare attualmente in corso sulla revisione della legge sul personale federale ha visto l'apparizione di diverse mozioni che chiedono importanti emendamenti, come l'esigenza per i quadri di conoscere attivamente una seconda e passivamente una terza lingua nazionale. Il Cantone Ticino teme però che le esigenze di contenimento dei costi presso l'Amministrazione federale possano ripercuotersi, in modo quasi automatico, sulle lingue minoritarie e in particolare sull'italiano, ad esempio nell'ambito delle traduzioni, già oggi realizzate in modo non sistematico o con notevole ritardo.

Oltre alla mancanza di personale italofono, di traduzioni ma anche di redazione di testi direttamente in italiano, alla lentezza e alla carente sistematicità delle traduzioni, stanno nascendo nuove problematiche, legate ai nuovi mezzi di comunicazione, come la creazione di siti Internet d'interesse nazionale, per lo più solo in tedesco e francese (o inglese), senza una versione italiana, oppure con una versione italiana limitata alla pagina iniziale (*home page*). La situazione è migliorata rispetto a quella evidenziata dallo studio commissionato all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (M. Casoni, *L'italiano nei siti web*, OLSI, 2003) ma permangono molte lacune evidenti al riguardo in altri ambiti.

Sul fronte dei segnali positivi non mancano le iniziative interessanti. Nel 2011, un gruppo di parlamentari delle Camere federali ha fondato l'*Intergruppo parlamentare Italianità* (v. Parte II, cap. 1.3 del presente rapporto), che conta 51 adesioni e si è attivato con manifestazioni ed incontri per sensibilizzare la cerchia dei parlamentari federali ad un maggiore rispetto ed affetto nei confronti della lingua e della cultura italiana, troppo spesso relegate al ruolo infelice di «Feriensprache» (lingua delle vacanze), rispettivamente «Ferienkultur» (cultura delle vacanze). In seguito alla nascita o rinascita di

diverse associazioni che si dedicano alla promozione e alla salvaguardia della lingua e cultura italiana in Svizzera, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Cantone Ticino si è fatto promotore, nell'estate 2012 (mediante l'invito ad aderire inviato agli enti interessati), dell'istituzione di un *Forum per l'italianità* volto a incanalare queste forze per migliorare l'efficacia e l'incisività di azione.

2. L'italiano nelle regioni non italofone

Richiamando i valori precedentemente espressi, il Cantone Ticino propone sistematicamente l'italiano, come opzione, in tutte le scuole pubbliche del resto della Svizzera. In questo senso, suggerisce che la presenza delle lingue nazionali nella scuola pubblica venga sostenuta anche dalla Confederazione rimediando così in parte al fatto che l'autonomia dei Cantoni vada a scapito di una politica nazionale finalizzata al sostegno delle lingue minoritarie.

Molte speranze sono state riposte nella nuova L Ling, tuttavia risultata meno incisiva di quanto si auspicasse per il sostegno delle lingue minoritarie e del plurilinguismo. Non sono di conseguenza mancati gli esempi di diserzione, specialmente nei programmi delle scuole di maturità di alcuni Cantoni (dai casi emblematici mediatizzati e dibattuti di Obwaldo e San Gallo del 2011 per arrivare, nel 2012, alle scelte altrettanto discutibili di Basilea) (v. Parte II, cap. 1.6 del presente rapporto). L'ampio dibattito e le numerose polemiche sollevate attorno a questi eventi non hanno però prodotto molti risultati concreti, e l'impressione generale è che lo sgretolamento del plurilinguismo nazionale continui in maniera inesorabile.

3. L'italiano nelle università

La situazione delle cattedre di italianistica nelle università svizzere si è stabilizzata dall'ultimo rapporto e il numero di cattedre è rimasto stabile. All'Università della Svizzera italiana a Lugano, oltre al *master in lingua, letteratura e civiltà italiana* (iniziato de facto nel 2008), si è aggiunto con il corrente anno accademico 2012-13 anche l'offerta di un bachelor con la stessa denominazione. La recente creazione dell'*Istituto di plurilinguismo* presso l'Università e l'Alta Scuola pedagogica di Friburgo così come il centro di competenza sul plurilinguismo (uno degli elementi di implementazione della L Ling e dell'OLing) promette di essere un punto di ripartenza rilevante per una nuova fase di sensibilizzazione all'importanza della bio-diversità linguistica e della sua preservazione in Svizzera.

2.1.2. *Presa di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin*

1. Introduzione

Considerati i dati del censimento 2000, la situazione del Comune di Bosco Gurin ha visto una progressiva regressione del numero di parlanti che dichiarano il tedesco come lingua principale. L'ulteriore diminuzione demografica (nel 2010 la popolazione residente si è assestata attorno alle 50 unità) non ha certamente migliorato la situazione dal punto di vista quantitativo. Il fenomeno è riconducibile a modifiche nella struttura sociale del villaggio, in particolare l'immigrazione di parlanti italofoeni o alloglotti nella seconda metà degli anni Novanta.

Come già riportato nel presente rapporto, i dati statistici del rilevamento strutturale del 2010 non permettono di produrre analisi dettagliate sui singoli Comuni. Si rinvia pertanto al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, rapporto del Cantone Ticino, cap. 1.2, pagg. 95-97), per dati statistici più dettagliati e per un'analisi della situazione contestuale e politica relativa alla lingua *walser* parlata a Bosco Gurin.

Considerato che la situazione linguistica di Bosco Gurin non si è sviluppata in modo positivo, ma che, al contrario, il tedesco gurinese si avvia inesorabilmente a scomparire come lingua viva, l'autorità cantonale non ha ritenuto opportuno intraprendere una qualsiasi misura particolare per il riconoscimento ufficiale del tedesco di Bosco Gurin. La tutela del dialetto *walser* di Bosco Gurin sia diventata praticamente un'opera di imbalsamazione, non sussistendo più le premesse affinché rimanga vivo. Strumento di comunicazione che affonda le radici nel lontano Medioevo, questo idioma non dispone ormai più di quella massa critica necessaria a rivitalizzarlo, anche qualora fosse in grado di assorbire quella modernità che dovrebbe di riuscire a esprimere. Ciò non comporta tuttavia un

completo disinteresse da parte dell'autorità cantonale per la particolare situazione linguistica di Bosco Gurin, che da parte sua non ha mai avanzato alcuna pretesa di riconoscere il tedesco gurinese come lingua ufficiale del Cantone Ticino.

Per quanto riguarda infine l'insegnamento in tedesco, si ricorda che allievi e studenti parlanti il dialetto walser un tempo beneficiavano dell'offerta supplementare di due ore settimanali di tedesco. La scuola del villaggio è da tempo stata chiusa e i ragazzi di Bosco Gurin si recano tutti nel fondovalle nella scuola elementare e media di Cevio. L'offerta del tedesco supplementare è venuta meno essendo gli stessi gurinesi esplicitamente scettici nei confronti di questa opzione e considerato il numero esiguo di parlanti. Da un punto di vista tecnico non si capisce infatti come un'offerta di formazione nella lingua standard tedesca possa essere di beneficio alla lingua walser, che basa le proprie valenze sulle componenti etnografiche specifiche e sulla differenza con la lingua standard. Infatti, a Bosco Gurin non si parla il tedesco ufficiale, bensì una variante di un antico dialetto grigionese-vallesano. Idiomi analoghi si trovano nelle vicinanze in alcuni villaggi dell'alta Val Formazza e della cintura attorno al Monte Rosa (Macugnaga, Saint Jean, Gressoney, ecc.), ciascuno con peculiarità distinguibili. Laddove si intendesse insegnarlo, bisognerebbe stabilire «che cosa» (quale variante) insegnare e trovare un conoscitore di questa lingua o variante con una formazione pedagogica adeguata. Si tratta di un'impresa a dir poco impossibile.

2. Presa di posizione sul § 23

Nel suo quarto rapporto relativo all'applicazione della Carta in Svizzera, il Comitato di esperti ha rivolto alle autorità svizzere la domanda seguente (§23): *quali misure sono state adottate per supportare i progetti locali volti a salvaguardare il tedesco di Bosco Gurin e per tenere in considerazione le richieste dei germanofoni di Bosco Gurin in materia di educazione?*

I corsi di lingua in Gurin, proposti dal museo, suscitano poco interesse. Tutte le attività del museo sono finanziate dal Cantone Ticino.

Il Cantone Ticino continua a sostenere il museo Walserhaus ed è sempre positivamente interessato ai progetti sottoposti dalla comunità di Bosco Gurin, compresi i progetti INTERREG:

3. Conclusioni

Per concludere, pur avendo interpellato diversi specialisti in materia che hanno analizzato misure concrete da attuare, l'estrema fragilità economica, demografica e linguistica del villaggio lascia ben poche possibilità di attuare una di queste misure con una speranza, seppur minima, di ottenere risultati concreti.

Rimane infine il dubbio che tocchi al Cantone Ticino intervenire, e non tanto alle autorità federali, poiché la diffusione della lingua walser è legata a un lento nomadismo di alta quota, che ha portato al frazionamento puramente casuale in vari territori. Quindi la problematica dovrebbe essere affrontata in un contesto collettivo delle comunità walser presenti sul territorio svizzero.

2.2. Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta

2.2.1. *Articolo 8: Insegnamento*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, nel Cantone Ticino, tutte le disposizioni indicate nell'articolo 8.1 della Carta (8.1.a.i, 8.1.b.i, 8.1.c.i, 8.1.d.i, 8.1.f.i, 8.1.g, 8.1.h) sono attuate in base alla corrente legislazione scolastica. Non essendovi stati cambiamenti di rilievo in questo settore, rinviamo al quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.1, pagg. 97-100, Insegnamento).

Benché la lingua ufficiale dell'Università della Svizzera italiana (USI) sia l'italiano (art. 1 cpv. 4 della legge del 3 ottobre 1995 sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), questo non implica che la lingua d'insegnamento debba per forza essere esclusivamente l'italiano; il suddetto articolo rafforza tuttavia il suo uso per tutti i settori operativi della scuola, per le informazioni, i regolamenti e così via. L'inglese si sta insediando a tutti i livelli e nel settore universitario è l'unica carta spendibile per garantire un accesso internazionale di

studenti. Non sono mancate le derive, tra cui l'infelice abitudine instauratasi dall'inizio presso le tre facoltà di Lugano (economia, scienze della comunicazione e scienze informatiche) di utilizzare la denominazione *University of Lugano*, che oltre a non rendere giustizia agli altri siti dell'USI (Mendrisio e più di recente l'affiliato IRB di Bellinzona) è assolutamente illegale. I vertici dell'USI sono stati più volte richiamati dalle autorità cantonali a far rispettare la denominazione ufficiale.

Il Cantone Ticino ha compiuto e sta compiendo sforzi continui per offrire ai giovani che frequentano la scuola ticinese un valido insegnamento delle lingue. Una riforma che mira al potenziamento dell'insegnamento dell'italiano e del plurilinguismo è stata avviata in modo progressivo dal 2003/04 ed è stata poi generalizzata dal 2006/07. Essa prevede:

- per il francese: l'insegnamento obbligatorio dalla terza elementare fino alla seconda media (settimo anno scolastico), forme alternative di insegnamento opzionale in terza e quarta media (corsi ad immersione totale, scambi, ecc.);
- per il tedesco: obbligatorietà dalla seconda media con estensione del suo insegnamento a tutte le scuole professionali;
- per l'inglese: obbligatorietà dalla terza media; assicurata la continuità nelle scuole postobbligatorie.

Il Ticino è ormai l'unico Cantone che obbligatoriamente insegna due altre lingue nazionali, mentre sono avvenute importanti erosioni della varietà e dell'intensità dell'offerta formativa obbligatoria e postobbligatoria e continuano a manifestarsi in altri Cantoni (v. anche *L'italiano nelle regioni non italofone* al punto 1.1).

Al di fuori del Cantone Ticino, infatti, la situazione dell'italiano nei sistemi scolastici è molto debole, ad eccezione del Cantone dei Grigioni, dove si parla il tedesco, il romancio e l'italiano.

Nonostante questi segnali negativi si registra anche una notizia positiva concernente i corsi di lingua italiana sostenuti dal Governo italiano (denominati «corsi di lingua e cultura d'origine»). Il loro finanziamento, che sembrava compromesso in seguito ai drastici contenimenti di spesa inizialmente proposti dal Governo Monti, è stato recentemente confermato dall'Italia.

Il «curriculum minimo di italiano» (CMI)

Come già menzionato nel quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.1, pag. 100), l'idea è nata dal progetto «Per una nuova posizione dell'italiano nel contesto elvetico. Strumenti e strategie per l'elaborazione di un curriculum minimo di italiano» del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica svolto all'interno del Programma nazionale di ricerca 56.

Il risultato è sfociato, con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica di Locarno, in un corso intensivo di italiano di breve durata, già sperimentato in una decina di classi e che ora si vorrebbe far conoscere ai docenti interessati attraverso uno specifico corso di formazione. Il successo riscontrato dopo la sperimentazione iniziale ha richiamato l'attenzione di altri enti e attori al nord delle Alpi ed è assolutamente auspicabile che questa opzione formativa possa essere progressivamente estesa a tutti i Cantoni non italofoeni. Per ulteriori informazioni in merito si rimanda alla Parte II, cap. 1.6 del presente rapporto.

2.2.2. Articolo 9: Giustizia

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, la legislazione del Cantone Ticino è conforme alle disposizioni dell'articolo 9 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.2, pag. 100).

2.2.3. *Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, il diritto in vigore nel Cantone Ticino è del tutto conforme alle misure previste dagli articoli 10.1.a.i, 10.1.b, 10.1.c, 10.2.a–g, 10.3.a, 10.4.b, 10.5. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.3, pag. 101).

La base legale per l'uso dell'italiano nei rapporti di servizio con le autorità cantonali e comunali è data dalla legge di procedura del 19 aprile 1966 per le cause amministrative. L'articolo 8 della citata legge recita: «Le istanze o i ricorsi, come i reclami e le allegazioni in genere, definibili mediante decisione di autorità cantonali, comunali, patriziali, parrocchiali e altri enti pubblici analoghi, devono essere scritti in lingua italiana».

2.2.4. *Articolo 11: Media*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera riguardo alle competenze del Cantone Ticino, il diritto e la prassi in vigore risultano indubbiamente conformi alle disposizioni dell'articolo 11 della Carta.

L'esistenza e il funzionamento della Radiotelevisione della Svizzera italiana è pienamente conforme alle disposizioni dell'articolo 11.1.i della Carta (v. anche la nuova legge federale del 24 marzo 2006 sulla radiotelevisione e l'avamprogetto di revisione parziale attualmente in consultazione).

I quotidiani nel Cantone Ticino sono ancora tre (prima del 1995 erano ben cinque). A questi si aggiungono numerosi bi- e trisettimanali, settimanali, quindicinali e mensili in lingua italiana, più il recente *20 minuti* che nasce sull'onda del successo della stampa gratuita destinata ai pendolari. Sono invece molto rare le testate in altre lingue (ad eccezione di un trisettimanale in lingua tedesca). Il Ticino è fra le regioni in Europa con la maggiore densità di organi di stampa.

È importante infine ricordare le attività di formazione e di ricerca della Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI e gli sviluppi dell'Istituto di studi italiani (ISI), che a partire dall'anno accademico 2012-13 dispone di un'offerta completa di formazione (bachelor, master e dottorato) nel settore *lingua, letteratura e civiltà italiana*. Con l'aggiunta della formazione iniziale di bachelor, l'ISI è il primo istituto ad offrire una formazione accademica completa in lingua e letteratura italiana in una regione italoфона fuori dal territorio italiano.

2.2.5. *Articolo 12: Attività e infrastrutture culturali*

Le diversificate attività e infrastrutture culturali nonché l'impiego dei sussidi federali al Cantone Ticino sono illustrati nei rapporti annuali che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport prepara all'intenzione dell'Ufficio federale della cultura.

Mediante questi sussidi, il Dipartimento finanzia tra l'altro le attività dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e numerosi altri progetti di ricerca che hanno come obiettivo il rafforzamento dell'identità culturale e storica del Cantone Ticino. Alcuni prodotti degli istituti di ricerca ticinesi superano di gran lunga gli interessi accademici, godono di una certa notorietà e sono molto apprezzati in vaste cerchie della popolazione. Tra questi esempi si può annoverare il notevole successo riscontrato dal «Lessico dialettale della Svizzera Italiana», pubblicato nell'ottobre del 2004 dal Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), esaurito nel giro di poche settimane e quindi ristampato con urgenza, nonostante le sue dimensioni e il prezzo elevato. Si segnala che è in allestimento il repertorio inverso (italiano-dialetto) del Lessico, che verrà messo a disposizione in forma cartacea e poi anche in formato elettronico on-line a partire dal 2013. Molte altre iniziative sporadiche del CDE, siano esse di natura editoriale (p. es. la collana *Le voci*) o radiofonica (p. es. la trasmissione *Alla ricerca del dialetto perduto*) hanno raccolto e raccolgono un notevole successo dimostrando che l'interesse per le radici culturali è ancor vivo e presente.

Da circa quattro anni è attivo sul sito web del Cantone Ticino anche il progetto denominato *Osservatorio culturale del Cantone Ticino* (OC). Questo progetto si prefigge di costituire un punto di riferimento con recapiti, statistiche, documentazione e agenda degli eventi culturali che interessano il Cantone Ticino. Naturalmente la promozione della lingua italiana ha una posizione di spicco tra le

priorità strategiche dell'OC. Il sito dell'OC (www.ti.ch/osservatorioculturale) ha visto triplicare le visite a partire dal 2010 e può contare oggi su circa 600 visite giornaliere, con l'obiettivo di superare presto il migliaio.

2.2.6. *Articolo 13: Vita economica e sociale*

Come già menzionato nei precedenti rapporti della Svizzera, il diritto e la prassi in vigore nel Cantone Ticino corrispondono alle disposizioni degli articoli 13.1.d e 13.2.b della Carta. Dal momento che negli ultimi tre anni non sono intervenuti cambiamenti significativi in questo settore, si veda il quarto rapporto della Svizzera del 2009 (Parte III, Rapporto del Cantone Ticino, cap. 2.6, pagg. 101-102).

2.2.7. *Articolo 14: Scambi transfrontalieri*

Persiste con un successo costante e in particolare nei settori della vita economica e sociale, formativa e culturale un'intensa cooperazione transfrontaliera fra il Cantone Ticino e l'Italia, in particolare con le province limitrofe raggruppate con il Cantone Ticino nella Regione Insubrica. In molti ambiti comincia ad instaurarsi una collaborazione diretta fra il Ticino e gli enti locali e provinciali italiani.

A titolo pratico menzioniamo in proposito l'esistenza dell'ente *Comunità di lavoro Regio insubrica* (www.regioinsubrica.org) istituito nel 1995 e comprendente, oltre al Cantone Ticino, le provincie di Como, Varese e Verbano-Cusio-Ossola, con l'estensione alle provincie di Novara e Lecco. Sebbene la *Comunità di lavoro Regio Insubrica* si occupi principalmente di questioni economiche e varie, ha sempre manifestato interesse per gli scambi culturali, alcuni di essi concretizzatisi in progetti *Interreg* di indubbio valore e spessore. Le recenti decisioni del Governo italiano in merito alla definizione del ruolo delle provincie potrebbero rimettere in discussione la composizione e la funzionalità di questa comunità di lavoro.

Appendice

1. Lista delle istituzioni e organizzazioni consultate

-

- Uffici federali

- Ufficio federale di statistica UST
- Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM
- Ufficio federale del personale UFPER
- Cancelleria federale CaF
- Dipartimento federale degli affari esteri DFAE – Divisione del diritto internazionale pubblico DDIP
- Ufficio federale di giustizia UFG
- Segreteria di Stato dell'economia SECO
- Segreteria di Stato per l'educazione e la ricerca SER
- Ufficio federale della formazione professionale UFFT
- Ufficio federale delle migrazioni UFM
- Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS
- Tribunale federale
- Segreteria generale del DFI
- Armasuisse

- Autorità cantonali e comunali

- Cantoni bilingui (Berna, Friburgo, Vallese)
- Conferenza dei Governi cantonali CdC
- Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione CDPE
- Cantone del Giura
- Comune di Ederswiler
- Cantone dei Grigioni
- Cantone Ticino

- Organizzazioni

- Agenzia da Novitads Rumantscha ANR
- APEPS
- Coscienza svizzera
- Federazione svizzera delle comunità israelite
- Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri»
- Fondazione ch
- Fondazione lingue e culture
- Forum du bilinguisme
- Forum Helveticum
- Helvetia Latina
- Internationale Vereinigung für Walsertum IVfW
- Lia Rumantscha LR
- Missione evangelica gitana
- Neue helvetische Gesellschaft – Treffpunkt Schweiz
- Pro Grigioni Italiano PGI
- Pro Idioms
- Pro Rumantsch
- Quarta lingua QL
- Radgenossenschaft der Landstrasse
- Radiotelevisione della Svizzera italiana
- Schäft quant
- Schweizer Feuilleton Dienst
- Service de presse suisse
- SRG SSR Idée suisse générale
- SRG SSR Idée suisse Svizra Rumantscha
- Stiftung Naschet Jenische
- Uniun da las Rumantschas e dals Rumantschs de la Bassa URB
- Uniun Pro Svizra Rumantscha PSR
- Walserhaus Gurin
- Walservereinigung Graubünden

2. Articoli della Convenzione-quadro citati nel rapporto

La Parte II, capitolo 1.3 del presente rapporto fa riferimento ai seguenti passaggi del terzo rapporto della Svizzera sull'applicazione della Convenzione-quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali.

43. Il presente bilancio si basa sul rapporto peritale sui nomadi e la pianificazione del territorio, pubblicato dalla Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» nel dicembre 2010 («*Fahrende und Raumplanung: Standbericht 2010*»; in seguito «rapporto peritale»)⁴. Si tratta della terza perizia commissionata dalla fondazione, che fa seguito a quelle pubblicate nel 2001 sulla situazione nel 2000 e nel 2006 sulla situazione nel 2005. Essa traccia un bilancio delle misure giudicate necessarie nel primo rapporto del 2001.

44. In generale, in dieci anni la situazione non è migliorata. Nel corso dell'ultimo decennio il numero di *aree di sosta* è aumentato da 11 a 14. Le aree disponibili sono tuttavia sufficienti soltanto per la metà dei nomadi svizzeri che conducono ancora una vita semiitinerante, e che occupano le aree di sosta soprattutto nei mesi invernali. Se si considera l'insieme dei nomadi svizzeri, includendo coloro che per varie ragioni non chiedono un'area di sosta, le aree disponibili bastano soltanto per il 30% della comunità. Occorre menzionare un dato supplementare, che non ha potuto essere preso in considerazione nel rapporto peritale: nel Comune di Belp, nel Cantone di Berna, è stato possibile realizzare nel 2011 un'area di stazionamento per tre famiglie domiciliate nel Comune da parecchi anni. Quanto alle *aree di transito*, dove i nomadi svizzeri risiedono e lavorano nei mesi estivi, il loro numero è addirittura calato nel corso dell'ultimo decennio, passando da 51 a 43; le aree attualmente disponibili offrono spazio necessario per 6 persone su 10. In proposito occorre rilevare che i nomadi svizzeri rinunciano quasi completamente a utilizzare le aree di transito disponibili nella Svizzera francese e in Ticino, poiché ricercano una maggiore riservatezza ed evitano i contatti con i grandi gruppi di nomadi stranieri che utilizzano queste aree.

Secondo il rapporto peritale, vi sono circa 2500–3000 persone che conducono ancora una vita semiitinerante, tra cui circa 1500 che vivono in un'area di sosta; gli altri trascorrono l'inverno in appartamenti nei loro Comuni di domicilio. Il rapporto peritale riscontra un continuo aumento dei giovani che scelgono di condurre o vorrebbero condurre una vita itinerante. Su questo aspetto mancano tuttavia dati precisi.

Per quanto riguarda le infrastrutture, nel corso dell'ultimo decennio non si registrano cambiamenti di rilievo né per le aree di sosta né per le aree di transito. I due terzi delle *aree di sosta* soddisfano i criteri di qualità voluti e raccolgono un giudizio positivo, mentre circa i tre quarti delle *aree di transito* presentano carenze dal profilo qualitativo, ragine per cui da 5 a 10 aree di transito sono rimaste inutilizzate negli ultimi anni.

45. Il rapporto peritale riconosce gli sforzi compiuti dai Cantoni negli ultimi dieci anni, sia con l'elaborazione di concetti per le aree destinate ai nomadi sia a livello di piano direttore nell'ambito della pianificazione del territorio. Alla fine del 2010 la questione dei nomadi era contemplata in oltre la metà dei piani direttori cantonali. Ora occorrono nondimeno interventi più concreti, che consentano l'effettiva realizzazione delle misure a livello locale. Il rapporto peritale propone in particolare i seguenti interventi:

- *sensibilizzazione dell'opinione pubblica*. Troppo spesso, la popolazione maggioritaria ignora che la minoranza nomade è composta da cittadini svizzeri integrati, che pagano le imposte e i contributi alle assicurazioni sociali e che prestano servizio militare in Svizzera. I nomadi svizzeri vengono confusi con i Rom e i Manouche/Sinti stranieri che per usanza attraversano la Svizzera fermandosi

⁴ Cfr. copia in allegato.

nelle aree di transito. Un'informazione regolare «dal basso» di tutti i gruppi della popolazione maggioritaria, volta a migliorare la fiducia e il consenso, costituisce dunque un prerequisito fondamentale per l'effettiva realizzazione dei concetti elaborati e delle intenzioni pianificatorie riguardanti le aree di sosta per i nomadi. Le qualità dei nomadi devono essere valorizzate evidenziando punti in comune e differenze tra i vari gruppi di nomadi. La Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» e l'associazione «Radgenossenschaft der Landstrasse» sono i principali attori dell'opera di sensibilizzazione e la loro attività in tale contesto deve essere potenziata.

- *Pianificazione del territorio. Realizzazione e risanamento delle aree.* I primi responsabili della pianificazione territoriale, e quindi del soddisfacimento dei bisogni dei nomadi in ambito pianificatorio, sono i Cantoni. La questione dei nomadi deve essere inserita nel piano direttore cantonale nel quadro di un concetto globale in cui va definita in modo chiaro anche la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni. Il Cantone ha il compito fondamentale di reperire i terreni che si prestano per essere adibiti ad area di sosta e di transito: si occupa della realizzazione di nuove aree e si assume i relativi costi. Dal canto suo, il Comune in cui si trova l'area è responsabile della sua gestione, ad inclusione dei periodici lavori di risanamento. Per buona prassi, la gestione delle aree dovrebbe essere oggetto di una convenzione tra Cantone e Comune, nella quale compiti e costi siano ripartiti in modo chiaro. Il Comune garantisce la destinazione dell'area definendo nel proprio piano regolatore la zona alla quale è assegnata.

Per assicurare il coordinamento tra le varie parti interessate è necessario, oltre a istituire un gruppo di lavoro interno all'amministrazione, designare anche un servizio cantonale preposto alle questioni dei nomadi.

Nell'ambito dell'esame dei piani direttori cantonali, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale deve imporre esigenze minime di contenuto per quanto riguarda la questione dei nomadi.

È essenziale che nel definire nuove aree di sosta e di transito vi sia cooperazione tra i Cantoni limitrofi.

- *Rafforzamento della Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri».* La promozione della costruzione di aree di sosta e di transito rappresenta il fulcro delle attività della fondazione. Per poter sostenere finanziariamente Cantoni e Comuni nella realizzazione di aree di sosta e di transito, i crediti stanziati dalla Confederazione in favore della fondazione devono essere mantenuti almeno nell'estensione attuale. Il margine di manovra di cui dispone la fondazione deve essere ampliato consentendole di acquistare terreni adatti.
- *Aree di transito per nomadi stranieri.* La Confederazione dovrebbe aiutare anche sul piano finanziario la Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» a sostenere attivamente i Cantoni e i Comuni, partendo da una strategia nazionale, nella creazione di aree di transito per nomadi stranieri lungo i principali assi di spostamento. La Confederazione dovrebbe incaricare la Fondazione di avviare una strategia e di elaborarla sotto la propria responsabilità, in collaborazione con i Cantoni, utilizzando eventualmente aree militari ancora disponibili.

Il Governo svizzero ha preso atto delle raccomandazioni nei confronti della Confederazione e valuterà le risposte da dare. In merito all'ultima raccomandazione, la Confederazione verificherà la possibilità di utilizzare aree militari nonché aree dell'USTRA o delle FFS superflue come aree di transito lungo i principali assi di spostamento.

Resoconto delle evoluzioni positive intervenute dalla fine del secondo ciclo di controlli

46. Il presente resoconto riassume le evoluzioni positive intervenute dalla fine del 2008. Esso si basa da un lato sul rapporto peritale sui nomadi e la pianificazione del territorio, pubblicato dalla Fondazione «Un futuro per i nomadi svizzeri» nel dicembre 2010 («*Fahrende und Raumplanung: Standbericht 2010*») e dall'altro sulle informazioni aggiornate fornite dai Cantoni.

Come già esposto in precedenza (cfr. *supra*, cap. 4.1), sono state *realizzate* tre nuove *aree di sosta*. La prima è stata realizzata nel Cantone di San Gallo nel 2006, sicché il Cantone conta ora tre aree di sosta, tutte di pregevole qualità. La seconda area è stata allestita di recente nel Cantone di Argovia a titolo definitivo. La terza si trova a Belp, nel Cantone di Berna. Nella città di Zurigo, l'area preesistente è stata sostituita da un'area nuova di pregevole qualità garantita anche dal piano regolatore comunale.

Nel Cantone di Zugo è stata *inaugurata* nel luglio 2010 una nuova *area di transito* in territorio del Comune di Cham.

Sono inoltre progettate o in fase di allestimento le nuove aree seguenti:

- *nel Cantone di Ginevra, a Versoix*, è prevista una nuova grande area di sosta, che dovrebbe sostituire l'area preesistente dal settembre 2012: il Parlamento cantonale ha adottato la legge che approva un credito d'investimento per questo intervento nel novembre 2010, i lavori hanno potuto iniziare solo nel 2011 e sono ancora in corso;
- *nel Cantone del Giura, a Delémont*, procedono i lavori di realizzazione di un'area di transito sostitutiva;
- *nel Cantone di Neuchâtel*, nella prospettiva dell'adozione del piano direttore cantonale nel giugno 2012, il governo cantonale ha definito una scheda di coordinamento concernente la creazione di un'area di transito per i nomadi. Il documento precisa che il sito presenterà una superficie di circa 4000 m² e dovrà trovarsi sull'asse est-ovest del litorale neocastellano. Per disciplinare gli aspetti riguardanti la pianificazione del territorio viene proposto un piano d'utilizzazione cantonale;
- *nel Cantone di Zurigo, a Winterthur*, prosegue la pianificazione di una nuova area di transito di 20 posti, destinata principalmente a nomadi svizzeri. L'area di transito è garantita in virtù del diritto sulla pianificazione (elaborazione di un piano regolatore). Inoltre il Cantone di Zurigo sta portando avanti la creazione di nuove aree nel quadro di una strategia cantonale. Il progetto di piano direttore cantonale prevede un'area di stazionamento e cinque aree di transito – oltre alle quattro aree di stazionamento e alle otto aree di transito esistenti;
- *il Cantone di Berna* sta valutando possibili siti per nuove aree di stazionamento e di transito per i nomadi svizzeri e stranieri. L'obiettivo è di avviare la creazione di nuove aree a partire dalla primavera del 2012;
- *nel Cantone di Friburgo*, come si è già detto (cfr. *supra ad art. 3, cap. 2*), sono stati creati i presupposti per l'allestimento di una nuova area di transito a *Sâles*, in prossimità di *Châtel-St-Denis*. Sono inoltre in corso trattative con il *Canton Vaud* per rimediare all'insufficiente qualità dell'area di transito della *Broye*, ubicata nel Comune di *Payerne* (VD);
- *nel Cantone di Soletta* proseguono gli sforzi per la creazione di un'area di transito per nomadi svizzeri e stranieri a *Oensingen* (oltre a quella esistente per nomadi svizzeri a *Granges-sur-Soleure*). Nel frattempo è stata depositata pubblicamente una modifica del piano direttore. È inoltre prevista la pianificazione di altre aree di stazionamento per nomadi svizzeri;
- *nel Cantone del Vallese* sono in progetto due aree di transito, una nell'Alto Vallese e l'altra nel Vallese centrale. Nel 2009 è stato elaborato un progetto. Tra i potenziali terreni ve n'è uno di proprietà della Confederazione, utilizzato finora dall'esercito;
- *il Cantone di Argovia* è alla ricerca di siti adeguati per la realizzazione di quattro aree supplementari, una di sosta nell'agglomerato e tre di transito, nelle zone di *Aarau est*, *Freiamt* e *Lenzburg*. Nel novembre 2007, il Parlamento cantonale ha votato un credito quadro per la pianificazione di queste aree. Inoltre, nel 2011/2012 il Cantone risanerà e doterà di nuove infrastrutture due aree di transito esistenti in territorio dei Comuni di *Aarau* e *Windisch*;
- *nel Cantone di San Gallo* si sta portando avanti un progetto per la realizzazione di una nuova area di sosta (la quarta) in territorio della città di *San Gallo*. La modifica del piano di azzonamento e i

piani sono stati pubblicati alla fine del 2009. Per quanto riguarda le sei nuove aree di transito previste nel concetto del 2006, il legislativo cantonale si è espresso a favore di un credito di 2,85 milioni di franchi per il periodo 2007-2009 destinato alla creazione di due di esse, mentre ha rifiutato di entrare in merito a un altro pacchetto di 5,89 milioni di franchi destinato al finanziamento delle altre aree. Per le due nuove aree di transito sono state scelte due siti, uno ubicato nel territorio del Comune di Gossau e l'altro in quello del Comune di Thal, su un ex terreno militare (cfr. *infra*, cap. 4.3.3).

Da segnalare anche che il *Cantone di Basilea Campagna* ha elaborato un progetto di legge cantonale concernente le aree di stazionamento e di transito per i nomadi («Gesetz über Stand- und Durchgangsplätze für Fahrende»). Fino all'inizio di novembre 2011, il progetto è stato sottoposto a una procedura di consultazione cantonale, i cui risultati sono in corso di valutazione. Il progetto, che comprende anche l'estensione del piano direttore cantonale con un capitolo dedicato alle aree di stazionamento e di transito per i nomadi, adempie il mandato sancito dalla Costituzione cantonale. Quest'ultimo stabilisce che il Cantone e i Comuni aiutino i nomadi nella ricerca di aree di stazionamento e di transito e che la delimitazione di tali aree spetta congiuntamente sia al Cantone sia ai Comuni, e definisce inoltre, per entrambi, compiti pianificatori, organizzativi e finanziari. Il progetto di piano direttore cantonale precisa le disposizioni della legge dal punto di vista territoriale.

47. Tra i progressi registrati negli ultimi anni occorre menzionare i *piani direttori dei Cantoni e i concetti globali* per la questione dei nomadi. Vari Cantoni si sono occupati molto attivamente della questione negli ultimi cinque anni. Se nel 2005 i piani direttori che consideravano e affrontavano concretamente le esigenze dei nomadi erano soltanto cinque, alla fine del 2010 se ne contavano 14 (su 26). Inoltre, in tre Cantoni sono in corso di elaborazione piani direttori in cui sono previsti progetti che puntano in questa direzione.

A titolo di esempio si può menzionare quello del *Cantone di Svitto*. Conformemente a quanto richiesto dal Tribunale federale, nel piano direttore cantonale il governo del Cantone di Svitto s'impegna a designare siti adatti per i nomadi. Il completamento del piano direttore Rigi-Mythen prevede che il Cantone esamini assieme ai Comuni se l'area dell'esercito a Ibach si presta quale area di transito. Dal canto suo, il piano direttore (2006-2020) del *Cantone di Obvaldo* stabilisce che in caso di necessità comprovata il Cantone verifichi, in collaborazione con i Comuni, dove potrebbe essere creata un'area di transito per i nomadi.

Alla stessa stregua, nel marzo e ottobre 2010 il Governo svizzero ha approvato i piani direttori dei *Cantoni di Basilea Città e Turgovia*, che prevedono un capitolo dedicato ai nomadi e alle loro esigenze. Nel caso del *Cantone di Basilea Città*, alle autorità è assegnato il mandato vincolante di pianificare un'area di stazionamento con 10 posti.

I *primi concetti globali* sulle aree per i nomadi, elaborati dal Cantone di *San Gallo* nel 2006 (cfr. Secondo Rapporto della Svizzera, gennaio 2007, pag. 31) e dal Cantone di *Argovia* nel 2007 (cfr. Commenti del Governo svizzero, agosto 2008, pag. 24 n° 74) sono stati recepiti come buona prassi. Ha assunto una funzione pionieristica in particolare il modello del Cantone di San Gallo, che prevede il seguente sistema: il Cantone acquista il terreno, allestisce l'area e, se necessario, si assume i costi non coperti, segnatamente in ambito sanitario e sociale, mentre il Comune è responsabile della gestione e della manutenzione dell'area. Diversi Cantoni, tra cui *Berna e Zurigo*, stanno pianificando la realizzazione di aree sulla base di un concetto cantonale. Nel giugno 2011, il *Cantone di Berna* ha adottato la strategia «Stand-, Durchgangs- und Transitplätze für Fahrende im Kanton Bern»⁵. Altri Cantoni stanno attualmente elaborando una strategia sui nomadi. Tra di essi figura il *Cantone di Svitto*, il cui progetto serve da un lato come regola generale per le successive iniziative nel settore e dall'altro come base informativa e decisionale per i Comuni.

Per quanto concerne i *Comuni*, in numerosi casi hanno seguito le indicazioni del Cantone *adeguando i loro piani regolatori* al fine di garantire giuridicamente l'esistenza delle aree destinate ai nomadi ed evitare

⁵ Cfr. copia in allegato.

così che possano essere soppresse a vantaggio di altri impianti. Per le nuove aree di Wil (SG) e Cham (ZG), ad esempio, sono state ufficialmente previste nuove zone (area di svago intensivo / area di sosta, zona destinata ai nomadi). Le aree esistenti sono state ufficialmente inserite nelle nuove zone.

Talvolta i progetti validi elaborati dai Comuni vengono tuttavia bocciati dalle urne. Il *Comune di Svitto*, ad esempio, ha proposto la creazione di una zona speciale, ma il 26 settembre 2010, nell'ambito della revisione del piano delle zone comunali, il cambiamento di destinazione, sottoposto al giudizio dei cittadini, è stato respinto con 2662 voti contrari contro 1661 favorevoli.

SOMMARIO

RIASSUNTO DEL RAPPORTO.....	3
PARTE I.....	4
1. SITUAZIONE LINGUISTICA DELLA SVIZZERA: DATI STATISTICI DEL 2010	4
1.1. <i>La distribuzione territoriale delle lingue in Svizzera</i>	5
1.1.1. Distribuzione nazionale	5
1.1.2. Prospettiva cantonale.....	8
1.2. <i>Dati e grafici relativi all'italiano e al romancio</i>	9
1.2.1. Italiano.....	9
L'italiano nel Ticino e nel Grigioni italiano	9
L'italiano fuori dell'area linguistica	9
1.2.2. Romancio	11
Il romancio nel Cantone dei Grigioni	11
1.3. <i>Lingue minoritarie non territoriali</i>	12
2. BASI GIURIDICHE PER L'APPLICAZIONE DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	12
2.1. <i>Aspetti internazionali</i>	12
2.2. <i>Legislazione linguistica della Confederazione</i>	13
2.2.1. Disposizioni giuridico-linguistiche della Costituzione federale	13
2.2.2. Legislazione federale	13
Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche e ordinanza sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche	13
Altre basi legali.....	15
Decisioni del Tribunale federale rilevanti dal profilo linguistico	16
2.3. <i>Disposizioni linguistiche cantonali</i>	17
2.4. <i>Insegnamento delle lingue nelle scuole dell'obbligo</i>	17
3. ORGANIZZAZIONI RILEVANTI DAL PROFILO LINGUISTICO E DI POLITICA DELLA COMPrensIONE.....	19
4. APPLICAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	19
PARTE II.....	20
1. MISURE IN APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 7 DELLA CARTA.....	20
1.1. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. a (ricchezza culturale)</i>	20
1.2. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. b (rispetto dell'area geografica)</i>	20
1.3. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. c (azione risoluta di salvaguardia delle lingue regionali o minoritarie)</i>	20
1.4. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. d (uso delle lingue minoritarie nella vita pubblica e privata)</i>	22
1.5. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. e (relazioni culturali e scambi linguistici)</i>	24
1.6. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. f (forme e mezzi di insegnamento e studio nelle lingue regionali o minoritarie)</i>	24
1.7. <i>Art. 7 cpv. 1 lett. h (studi e ricerca nelle lingue regionali o minoritarie)</i>	26
1.8. <i>Art. 7, cpv. 1, lett. i (scambi sopranazionali)</i>	27
1.9. <i>Art. 7, cpv. 2 (eliminazione delle discriminazioni e misure di promozione dell'uguaglianza delle lingue regionali o minoritarie)</i>	27
1.10. <i>Art. 7, cpv. 3 (comprensione reciproca fra tutti i gruppi linguistici del Paese)</i>	28
1.11. <i>Art. 7, cpv. 5 (applicazione dei principi della Carta)</i>	28

PARTE III.....	29
1. RAPPORTO DEL CANTONE DEI GRIGIONI SULL'APPLICAZIONE DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	29
1.1. <i>Informazioni generali</i>	29
1.1.1. Legge cantonale sulle lingue (LCLing GR).....	29
1.1.2. Entrata in vigore della legge federale sulle lingue (LLing) ed effetti per il Cantone dei Grigioni	29
1.1.3. Rumantsch grischun a scuola	30
1.1.4. Attuazione delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri.....	31
1.2. <i>Misure volte a promuovere il romancio in virtù delle disposizioni della Carta</i>	32
1.2.1. Articolo 8: Insegnamento.....	32
1.2.2. Articolo 9: Giustizia.....	33
1.2.3. Articolo 11: Mezzi di comunicazione di massa	33
1.2.4. Articolo 13: Vita economica e sociale.....	33
2. RAPPORTO DEL CANTONE TICINO SULL'APPLICAZIONE DELLA CARTA EUROPEA DELLE LINGUE REGIONALI O MINORITARIE	35
2.1. <i>Informazioni generali</i>	35
2.1.1. Commenti del Cantone Ticino sulla politica linguistica della Confederazione	35
2.1.2. Presa di posizione sulla lingua walser parlata a Bosco Gurin	36
2.2. <i>Misure volte a promuovere l'italiano in virtù delle disposizioni contenute nella Carta</i>	37
2.2.1. Articolo 8: Insegnamento.....	37
2.2.2. Articolo 9: Giustizia.....	38
2.2.3. Articolo 10: Autorità amministrative e servizi pubblici.....	39
2.2.4. Articolo 11: Media.....	39
2.2.5. Articolo 12: Attività e infrastrutture culturali	39
2.2.6. Articolo 13: Vita economica e sociale.....	40
2.2.7. Articolo 14: Scambi transfrontalieri.....	40
APPENDICE.....	41
1. LISTA DELLE ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI CONSULTATE	41
2. ARTICOLI DELLA CONVENZIONE-QUADRO CITATI NEL RAPPORTO	42
SOMMARIO.....	47